

## LA CHIESA A CANDELARO, SUL FRONTE CONTRO LA CRIMINALITÀ



Un martire dei tempi moderni. Un piccolo grande prete che si è immolato sull'altare del sacrificio e delle idee nelle quali credeva, sull'esempio di Gesù: Don Pino Puglisi (nella foto). Sacerdote palermitano ucciso per mano della mafia. A lui è dedicato l'oratorio della Parrocchia Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Foggia. La Comunità parrocchiale di Candelaro, una delle zone più "calde" della città. Una scelta voluta in primis dal parroco, padre Mimmo Testa, redentorista avellinese, ma anche dagli operatori che si occupano dei ragazzi più "difficili" del quartiere, quelli di 12, 13 anni ma che negli occhi, nei modi ed in tasca già portano la maggiore età.

Un piccolo luogo, l'ex teatro, con qualche bigliardino, un tavolo da ping-pong, dei tavolini ma che, giorno dopo giorno, sta diventando punto di riferimento per tutti. Una scelta coraggiosa in un quartiere pieno di risorse, di talenti, ma anche culla, purtroppo, delle bande di ragazzini, molte delle quali sgominate a seguito delle operazioni di polizia e carabinieri, dedite a ra-

pine, furti e scippi. Il quartiere dei presunti assassini di Cassiti e di Panniello, ma anche dei tanti uomini di buona volontà che, nel silenzio e giorno dopo giorno, accendono le speranze di una intera città. La parrocchia Sant'Alfonso ha ingaggiato una vera e propria sfida contro l'illegalità. Una dimostrazione è stato il convegno che si è tenuto lo scorso 9 novembre, il primo in assoluto sul tema a Candelaro, durante il quale si è discusso di educazione alla legalità. Attorno al tavolo si sono seduti proprio tutti i protagonisti della lotta alla criminalità: Chiesa, istituzioni, forze dell'ordine e associazionismo antimafia.

Un punto di partenza per le iniziative che quella Comunità di frontiera vuole realizzare nel corso di questo anno pastorale e per il futuro. Forte il messaggio lanciato durante il convegno: la Chiesa che diventa luogo di prevenzione e rifugio per chi ha sbagliato, ed ha già pagato il proprio debito con la giustizia. Una parrocchia, ha detto padre Testa, che deve essere però aiutata: "Non lasciateci soli" è stato il monito del redentorista. "La battaglia contro il malaffare - ha concluso - si vince solo se stiamo insieme".

*Damiano Bordasco*



Commenti alla proposta del Sindaco per la costruzione di un nuovo stadio

# Dal pallone al mattone

AL POSTO DELLO "ZACCHERIA" SI PROPONE LA CESSIONE DEI TERRENI  
"IN CAMBIO" DI UN NUOVO IMPIANTO SPORTIVO



La passione calcistica di chi scrive non è mai risultata particolarmente trascinante e convinta.

Non che se ne voglia menar vanto stante il generale orientamento dei più che è di ben diverso segno.

I tifosi sono tanti e non essere riuscito a condividere una così diffusa e generosa emozione collettiva è sentito più come un limite che come credito della propria personalità.

Eppure, nonostante questa un po' strana sordità per il vigoroso e passionale mondo del calcio, chi stende questa modesta nota, sente la necessità di richiamare l'attenzione dell'eventuale paziente lettore su una notizia dalla fortissima valenza sportiva apparsa recen-

temente sulla stampa locale. Si intende alludere alla proposta che la nostra amministrazione comunale ha prospettato ai costruttori di Foggia configurando la possibilità di cedere loro l'area dello "Zaccheria" per averne in cambio un nuovo stadio da costruire fuori città rispondendo alle norme sulla sicurezza disposte a suo tempo dal ministro Pisano.

Che Foggia abbia da guadagnare da un impianto calcistico che sia posto fuori dalla cinta urbana con adeguati parcheggi e linee di viabilità ordinata è più che evidente: se ne gioverebbe il traffico della città, la sicurezza, la vivibilità di quelle strade e quartieri che attualmente nelle domeniche calcistiche,

sono esposte a disordine, intasamenti della circolazione, chiassosità più o meno folkloristiche di bande di tifosi, "creativi" e/o ribaltamenti aggressivi.

Quindi che si proceda ad uno stadio moderno e sicuro in zona aperta e libera è un obiettivo sacrosanto, opportuno, positivo e necessario.

Ma in assenza di adeguati fondi il "baratto" con i costruttori è l'unica mossa proponibile e realizzabile da parte della nostra giunta? Forse che altrove non si siano praticate strade non meno efficaci eppur prive di questa non inelegante nota di mercantile compromissione di cui è segnata la proposta del Sindaco?

Di fronte alle ineludibili esigenze di ordine e sicurezza pubblica cui il nuovo stadio deve corrispondere, possibile che non sia ipotizzabile un ricorso a crediti sportivi, finanziamenti governativi, stanziamenti regionali o comunque ad altri percorsi, così produttivamente praticati in altre città?

L'area dello "Zaccheria" per la sua collocazione centrale rappresenta una vera e propria miniera d'oro per i palazzinari abusi a guadagni ingenti, ricavati da operazioni speculative così largamente spianate nel nostro territorio. È ancora il caso di far loro regalie e concordare pedaggi, una città come la nostra non potrebbe sperare di guadagnare da una rinnovata destinazione dello stadio comunale uno spazio

verde ed una struttura polifunzionale aperte alle società sportive di base, alle associazioni di animazione motoria, atletica, ginnica, ludica e riabilitativa? Perché non puntare ad un'area di servizi per pratiche sportive aperta alla fruizione dei cittadini, giovani e anziani e dei loro centri di aggregazione sociale?

L'attuale amministrazione comunale aveva promesso moralizzazione e discontinuità con le trascorse pratiche gestionali, fin troppo contigue al mondo del mattone. Se oggi si dovesse cedere ai potentati edilizi di sempre anche la preziosa area dello stadio, significherebbe che certe egemonie privatistiche non sono venute meno, nonostante le reclamistiche "aperture di cancelli" che avevano fatto sperare agli uomini di buona volontà di Foggia nell'avvio di una nuova stagione amministrativa, tesa ad una modernizzazione che avesse al centro i diritti e i bisogni dei cittadini e non gli interessi dei "soliti noti".

Graziano Infante

## Allo Spirito Santo Un Halloween alternativo ma più vicino alla nostra tradizione cristiana

È ormai consuetudine anche da noi festeggiare Halloween la notte del 31 ottobre. Ma abbiamo voluto farlo in modo diverso. Io e il mio gruppetto di amici, con i quali condividiamo l'attività di doposcuola ad un gruppo di bambini (circa 60) della parrocchia "Spirito Santo", abbiamo festeggiato i Santi e commemorato i defunti allestendo un piccolo teatrino. Abbiamo utilizzato delle bottiglie tutte decorate con carta crespata, colla e... tanta fantasia. I bambini vi hanno inserito un messaggio di amore, di ringraziamento o di addio per i propri cari defunti.

È stata allestita una grossa calza. Poi, i ragazzi vi hanno messo le loro bottiglie con i messaggi (non i soliti dispendi in dolciumi e leccornie, ma cose vere e reali) e hanno rappresentato con un gesto o raccontando quanto scritto e soprattutto a chi. Così, quest'anno, non sono stati i defunti a portare regali,

ma i ragazzi hanno offerto loro qualcosa. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di aiutare i ragazzi a riscoprire che i defunti sono vicini a noi, pronti ad aiu-

tarci e a proteggerci, e non "esseri strani" che portano regali o spaventano travestiti da fantasmi o streghe.

Marianna



### Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XIII n. 36 del 9 novembre 2006

Direttore responsabile

Antonio Menichella

Hanno collaborato

Antonella Caggese,

Damiano Borsasco,

Stefano Caprio, Antonio Daniele,

Antonio Desideri, Enzo D'Errico,

Francesca Di Gioia,

Francesco Galiano,

Letizia Lorusso, Giovanni Monaco,

Vito Procaccini, Valerio Quirino,

Giustina Ruggiero,

Francesco Sansone,

Ricciotti Saurino, Emilia Tegon.

Editore: NED S.r.L.

Direzione, redazione

e amministrazione

via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia

Tel./Fax 0881.72.31.25

e-mail: [vocedipopolo@email.it](mailto:vocedipopolo@email.it)

Progettazione grafica e Stampa:

Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita.

Articoli e foto,

anche se non pubblicati,

non si restituiscono.

Chiuso in redazione l'8.11.2006



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

# CHIESA UNIVERSALE

## Nuovo Prefetto per il clero



Alla vigilia della festa di tutti i santi Benedetto XVI ha chiamato a dirigere la congregazione vaticana per il clero un personaggio di prima grandezza nella Chiesa mondiale: il cardinale Cláudio Hummes, arcivescovo di San Paolo del Brasile. La **congregazione per il clero** si chiamava fino al 1967 congregazione "del Concilio" ed era nata quattro secoli prima con lo scopo di applicare le norme del Concilio di Trento. Oggi i suoi compiti principali sono di curare **l'attività dei preti** in tutto il mondo e **la catechesi dei fedeli**. Sono compiti che a Benedetto XVI stanno particolarmente a cuore, come provano i suoi frequenti richiami, specialmente nei discorsi che rivolge ai vescovi in visita "ad limina". Nell'ottobre del 2005, durante il sinodo dei vescovi, papa Joseph Ratzinger rimase molto colpito dalla diagnosi che Hummes aveva fatto dello stato del cattolicesimo in Brasile e in Sudamerica: "In Brasile i **cattolici diminuiscono** in media dell'1 per cento all'anno. Nel 1991 i brasiliani cattolici erano circa l'83 per cento, oggi, secondo nuovi studi, sono appena il 67 per cento. Ci domandiamo con angoscia: fino a quando il Brasile sarà ancora un paese cattolico? In conformità con questa situazione, risulta che in Brasile per ogni sacerdote cattolico ci sono già due pastori protestanti, la maggior parte delle Chiese pentecostali. Molte indicazioni mostrano che lo stesso vale quasi per tutta l'America Latina e anche qui ci domandiamo: fino a quando l'America Latina sarà un continente cattolico?". Pochi giorni dopo, Benedetto XVI annunciò che si sarebbe recato di persona, nel maggio del 2007, in Bra-

sile, al santuario dell'Aparecida, alla conferenza generale del CELAM, la federazione delle conferenze episcopali dell'America Latina. E al cardinale brasiliano Hummes il papa chiede ora di prendere il comando, da Roma, di una **rinascita cattolica** nelle immense regioni del mondo dove soffia più impetuoso il "Fire from Haven", il fuoco dal cielo. "Fire from Haven" è il titolo di un celebre saggio del 1995 del teologo protestante americano Harvey Cox, che descrive la formidabile crescita, nell'ultimo secolo, del **cristianesimo pentecostale e carismatico**. Il Brasile è un paese dove l'avvento di questo nuovo cristianesimo è particolarmente visibile. Nel censimento del 1980 i cattolici erano l'89 per cento della popolazione e gli appartenenti a Chiese pentecostali il 3,3. Nel censimento del 2000 i cattolici sono scesi al 73,6 per cento e i pentecostali saliti al 10,4. La Chiesa cattolica brasiliana ha dunque subito severe perdite e una forte mutazione interna, negli ultimi decenni. Le "comunità ecclesiali di base", su cui la gerarchia aveva inizialmente puntato, hanno ristretto invece che allargato la platea dei fedeli. La teologia della liberazione, di matrice centroeuropea, ha ispirato una élite ancora più ristretta e autoreferenziale, agli antipodi delle correnti carismatiche in impetuosa espansione anche tra i ceti popolari. In anni recenti nella gerarchia cattolica vi sono stati segni di ripensamento, di cui è un esempio proprio l'evoluzione personale di Hummes, appartenente all'ordine francescano dei frati minori e inizialmente su posizioni socialprogressiste, ma poi avvicinatosi al movimento carismatico.

# CHIESA UNIVERSALE

## Il Papa all'Università Gregoriana

Le scienze, in particolare le scienze umane, non possono prescindere dalla trascendenza, ha affermato Benedetto XVI venerdì 3 novembre nel visitare la Pontificia Università Gregoriana.

Nel tenere un discorso nella sede di questa istituzione affidata dai Pontefici alla Compagnia di Gesù, il Papa ha parlato del **contributo precipuo delle Università cattoliche** nell'indirizzare la ragione all'incontro con Dio. "Oggi non si può non tener conto del confronto con la cultura secolare, che in molte parti del mondo tende sempre più non solo a negare ogni segno della presenza di Dio nella vita della società e del singolo, ma con vari mezzi, che disorientano e offuscano la retta coscienza dell'uomo, cerca di corrodere la sua capacità di mettersi in ascolto di Dio", ha detto il Vescovo di Roma. In questo senso, il Papa ha incoraggiato **l'insegnamento delle scienze umane**, poiché "con esse vuole essere più profondamente compreso l'uomo sia nella sua dimensione personale profonda, che nella sua dimensione esterna di costruttore della società, nella giustizia e nella pace, e di comunicatore della verità". "Proprio perché tali scienze riguardano l'uomo non possono prescindere dal riferimento a Dio. Infatti, l'uomo, sia nella sua interiorità che nella sua esteriorità, non può essere pienamente compreso se non lo si riconosce aperto alla trascendenza", ha aggiunto. "Privo del suo riferimento a Dio, l'uomo non può rispondere alle domande fondamentali che agitano e agiteranno sempre il suo cuore riguardo al fine e quindi al senso della sua esistenza. Conseguentemente neppure è possibile immettere nella società quei valori etici che soli possono garantire una convivenza degna dell'uomo". "Il destino dell'uomo senza il suo riferimento a Dio non può che essere la desolazione dell'angoscia che conduce alla disperazione. Solo in riferimento al Dio-Amore, che si è rivelato in Gesù Cristo, l'uomo può trovare il senso della sua esistenza e vivere nella speranza, pur nell'esperienza dei mali che feriscono la sua esistenza personale e la società in cui vive", ha continuato. "La speranza fa sì

che l'uomo non si chiuda in un nichilismo paralizzante e sterile, ma si apra all'impegno generoso nella società in cui vive per poterla migliorare. È il compito che Dio ha affidato all'uomo nel crearlo a sua immagine e somiglianza, un compito che riempie ogni uomo della più grande dignità, ma anche di **un'immensa responsabilità**", ha affermato. Non si può prescindere, ha poi sottolineato, "dal rapporto con le altre religioni, che si rivela costruttivo solo se evita ogni ambiguità che in qualche modo indebolisca il contenuto essenziale della fede cristiana in Cristo unico Salvatore di tutti gli uomini e nella Chiesa sacramento necessario di salvezza per tutta l'umanità".

L'Università Gregoriana affonda le sue radici nell'impegno di **Sant'Ignazio di Loyola**, fondatore della Compagnia di Gesù. Nel 1551 Ignazio dette vita in un palazzo romano (ora scomparso), situato alle falde del Campidoglio, nella "Via Capitolina" (oggi Piazza d'Aracoeli), alla prima scuola dei padri gesuiti con annessa la prima biblioteca: fu chiamata Collegio Romano. Il successo costrinse ad un cambio di sede. Nel 1584, infatti, Papa Gregorio XIII inaugurò la nuova sede del Collegio Romano in un palazzo nell'omonima piazza tutt'ora esistente, e da tale Papa, che fu detto "fondatore e protettore", il Collegio prese il nome di "Gregoriana". Nel 1773, in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù, fu affidata alla custodia del clero secolare romano, per essere riconsegnato poi alla rifondata Compagnia il 17 mag-

gio 1824 dal Papa Leone XII. Nel 1873 il Collegio Romano subì un altro trasferimento, questa volta la nuova sede fu individuata nel Palazzo Borromeo, sempre a Roma in via del Seminario, oggi sede del Collegio Bellarmino, e fu allora che Papa Pio IX permise al Collegio di assumere il titolo di "Pontificia Università del Collegio Romano". Tuttavia l'Università continuò a crescere e con essa le esigenze di spazio, perciò fin dal 1919 Benedetto XV acquistò nella piazza della Pilotta, il terreno per la nuova Università, e nel 1924 vi fu la posa della prima pietra.

La Gregoriana dispone di sei Facoltà (Teologia, Diritto canonico, Filosofia, Storia e Beni culturali della Chiesa, Missiologia, Scienze sociali) e di quattro Istituti (Spiritualità, Psicologia, Scienze religiose, Religioni e culture).

Presso questa Università è attivo anche il Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale, che ha l'obiettivo di "sviluppare una visione per la comunicazione e partecipazione dei media nella Chiesa cattolica", formando "leader nell'ambito della comunicazione ecclesiale, attraverso la ricerca accademica in aree pertinenti al mandato della Chiesa".

Numerosi gli studenti illustri della sua storia, tra cui alcuni Santi (Roberto Bellarmino, Luigi Gonzaga, Massimiliano Kolbe) e tre Papi del XX secolo, Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo I. Ma tra gli studenti vale la pena ricordare anche Giacomo della Chiesa, eletto al soglio di Pietro con il nome di Benedetto XV.



Il 3 novembre S.E. Mons. Tamburrino ha fatto visita all'Ordo Virginum

# La risposta all'amore

CELEBRATI I VESPRI E UNA SANTA MESSA PER BENEDIRE LA NUOVA CAPPELLA



*“Il restauro della cappella è un regalo che la comunità ha voluto fare a sé stessa ed alle tre consacrate dell'Ordo Virginum: a sé stessa perché la cappella rappresenta il punto di riferimento per le adorazioni eucaristiche dei ministranti e del gruppo mamme. È anche un dono fatto alle vergini consacrate perché sono una luce che splende, una perla per l'intero quartiere”, con queste parole don Mimmo Guida, parroco della BMV Madre della Chiesa, ha voluto esprimere la*

sua gioia per il completamento dei lavori di ammodernamento della cappella presso la sede diocesana dell'Ordo Virginum, compiuti in modo esemplare da Rocco Autunno e Guido Diurno, due membri della comunità parrocchiale. I lavori sono serviti a ricavare dalla parete posta dietro l'altare un'abside e ad incassare nella parete il tabernacolo e dotare la cappella di un nuovo impianto elettrico.

È dal 1993 che le tre donne consacrate dall'allora Vescovo Mons. Casale, secondo il rito della *consecratio virginium*, hanno iniziato a servire la comunità diocesana attraverso la loro testimonianza di fede e di vita. Esse vivono la propria vocazione all'interno della comunità parrocchiale, portando in essa l'amore sponsale che nutrono per Cristo e che le ha spinte a donare la propria castità al Signore.

Come ci racconta don Mimmo esse sono catechiste e ministri straordinari della Comunione: *“Le tre donne svolgono con dedizione ed impegno la loro chiamata a servire Dio, donandosi anima e corpo alla formazione cristiana dei fanciulli ed alle cure spirituali dei malati. Questa particolare vocazione ha radici storiche che vanno recuperate e riproposte alle giovani di oggi perché la Chiesa ha bisogno anche di questa forma vocazionale”*.

## LA VISITA DELL'ARCIVESCOVO

Lo scorso lunedì, il Gruppo ministranti della Beata Maria Vergine Madre della Chiesa e le tre consacrate hanno organizzato un momento di preghiera per ringraziare il Signore per il restauro della cappella. A presiedere la celebrazione dei vesperi e della Santa Messa è stato S.E. Mons. Tamburrino, che ha voluto far sentire la sua vicinanza alle vergini, che attualmente non hanno assistente spirituale.

Nel corso dell'omelia, l'Arcivescovo prendendo spunto dal brano evangelico del giorno (*Lc 14,12-14*) ha sottolineato l'importanza di vivere donando sé stessi in modo gratuito e di eliminare la logica una-

na della calcolabilità, del *do ut des*: *“noi cristiani dobbiamo entrare nella mentalità di Gesù che è diversa da quella del mondo. Occorre orientare i nostri rapporti secondo la logica del Padre, secondo l'amore gratuito. Non bisogna assumere comportamenti diretti alla ricerca del proprio interesse, non bisogna attendere il contraccambio per ogni azione che compiamo. Oggi in ogni campo dell'azione umana, perfino nelle promesse elettorali e nell'assunzione*

*dei posti di lavoro, viene usata la logica del 'do ut des'. Al contrario, Dio ama in modo disinteressato e gratuito; Egli non desidera che noi intessiamo rapporti secondo la calcolabilità. Noi dobbiamo prendere esempio dal suo amore e dobbiamo costruire la nostra vita sui suoi insegnamenti. All'amore il cristiano risponde con amore. Questo è l'unico modo per purificare i nostri rapporti; dobbiamo quindi perseguire non i nostri interessi, ma quelli degli altri”*.

## UNO PASSAGGIO DELL'OMELIA PER LA COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

### LA RISPOSTA DEL VANGELO

Bisogna che ce lo diciamo chiaramente: ai nostri interrogativi sulla sofferenza e sulla morte, il Vangelo non ci fornisce delle spiegazioni ragionevoli o accettabili. Tutto avviene come se Dio fosse impotente di fronte alla sofferenza degli uomini. Ai piedi della croce gli uomini insultano, scuotono il capo e deridono il Dio crocifisso, il Dio impotente (Mc 15, 29-32). Il Vangelo non dà spiegazioni, ma ci pone davanti a un fatto: la sofferenza e la morte di Gesù, Figlio amatissimo del Padre celeste. Gesù non ha spiegato la sofferenza e la morte; egli le ha prese, le ha assunte e vissute nella fede e nella totale fiducia in Dio. “E io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: Ecco l'opera del Signore” (Sal 22,30-32).

Se Gesù ha vissuto in questo modo la sofferenza umana, è stato per confortarci nella nostra esperienza di dolore; se Cristo ha pregato in maniera tenace sulla croce e ha gridato davanti alla sua morte, è stato per sostenere la nostra preghiera quando essa diventa difficile e si riduce ad un grido o ad un gemito. Se il Cristo è morto con un “perché”, lo è stato per aiutarci a vivere con i nostri interrogativi e ad avere fede, come Abramo, sperando contro ogni speranza (Gen 15,5; Rm 4, 18).

Questa fede ci conduce alla speranza nella vita eterna. Noi crediamo che Dio prende con sé coloro che si addormentano e riposano nel Cristo. “Cristo è ri-

suscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti” (2 Cor 15,20). “Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui” (1 Ts 4, 14). “La fede in Cristo morto e risorto ci consente di decifrare non solo la natura ed il perché del morire, ma anche di riscattare l'inevitabile morte dell'uomo dalle categorie dell'angoscia, del buio ineluttabile, dello scomparire nel nulla, del dissolversi della comunione con gli uomini e il mondo.” (F. BROVELLI - D. SARTORE, *Esequie*, in AA. Vv., *Liturgia*, Cinisello B. 2001, 691).

Noi stiamo celebrando l'Eucaristia, cioè il ringraziamento a Dio. Anche qui in cimitero non è fuori posto ringraziare Dio, l'unico Signore che ha potere sulla vita e sulla morte, che conduce giù alle porte degli inferi e fa risalire (cf. Sap 16, 13). Noi ringraziamo Dio per la sua tenerezza paterna e per la sua compassione, perché in Cristo ha fatto riflettere per noi la speranza della beata risurrezione e ci consola con la promessa dell'immortalità futura. “Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo” (Messale Romano, Prefazio dei defunti).

Concludo con la felice espressione di un poeta, che riassume bene la nostra speranza cristiana: “La morte, non è l'oscurità; è la lampada che si spegne perché il giorno si leva”.

† Francesco Pio Tamburrino  
Arcivescovo  
Cappella del Cimitero - 2/11/06

## Agenda dell'Arcivescovo

8 - 18 novembre 2006

- 11/11** Alle ore 16,30 presso la Sala del Tribunale del Palazzo della Provincia, è alla presentazione della Lettera Pastorale “A noi è stata mandata questa Parola di salvezza” per l'Anno Pastorale 2006-2007, guidata da Mons. Antonio Pitta. Alle ore 19,00 presso la chiesa parrocchiale di S. Paolo, presiede la S. Messa durante la quale conferirà il ministero dell'Accolito al lettore seminarista Matteo Daniele.
- 12/11** Alle ore 9,00 guida il Ritiro U.S.M.I. delle religiose della diocesi, presso l'Istituto delle suore Marcelline. Alle ore 18,00 amministra le Cresime a S. Antonio Ab. - S. Maria delle Grazie in San Marco in Lamis.
- 13-17/11** Guida gli Esercizi Spirituali per il clero della diocesi di Lucera-Troia.
- 17/11** Alle ore 18,00 S. Messa nel I anniversario della morte di Antonio Cassiti, presso la chiesa parrocchiale B.M.V. Madre della Chiesa.
- 18/11** Alle ore 10,30 celebra la S. Messa nella Casa Circondariale di Foggia.

A cura della segreteria del vescovo tel. 0881.72.33.81

Un corso per animatori parrocchiali della comunicazione e un nuovo portale della diocesi, le novità dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

# Orecchi per intendere i nuovi carismi

NINO ABATE, DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO, CI PRESENTA IL PROGRAMMA PER L'ANNO PASTORALE IN CORSO

**Allora direttore, ci si accinge ad intraprendere un nuovo anno pastorale: quali gli obiettivi che il suo ufficio si propone a breve e lungo termine?**

Dopo gli impegni del 150° anniversario di fondazione della nostra Arcidiocesi, stiamo tentando un restyling del sito web in collaborazione con la "Koinè", con l'appoggio di don Saverio Trotta, responsabile del Settore Testimonianza e Carità e speriamo entro dicembre di rendere interattiva la presenza *on line* degli uffici di Curia e del maggior numero possibile di parrocchie. Saranno visibili notizie, comunicazioni, la parola dell'Arcivescovo, e saranno

consultabili anche documenti, "Vita Ecclesiale" e "Voce di Popolo". Saremo presenti il 17 dicembre su "Avvenire" con una pagina dell'intera Arcidiocesi e distribuiremo il quotidiano cattolico in tutte le parrocchie. A gennaio spero di riuscire a riprendere la tradizione interrotta della Festa dei giornalisti e degli operatori della comunicazione nel giorno del santo patrono, san Francesco di Sales, il 24 gennaio. A lungo termine sono due obiettivi: i referenti parrocchiali per la comunicazione e cultura e una *e-mail* per ogni parrocchia.

**So che nei prossimi giorni i parroci verranno contattati telefonicamente e verrà**

**posta loro qualche domanda sulle strutture di cui dispongono per una comunicazione immediata e capillare. Quali sono gli intenti di questo monitoraggio e a cosa porterà la raccolta dei dati in atto?**

Tenteremo, con i miei collaboratori, di conoscere lo stato "tecnologico", se così si può dire, delle nostre parrocchie, per aiutarle in un percorso di comunicazione efficace e tempestiva tra di loro, con gli uffici di Curia e con chi voglia comunicare *on line* per informazioni o problemi. I dati raccolti in un semplicissimo ed informale colloquio serviranno a noi per lavorare ad una *mailing list* che snellisca la comunicazione, la renda tem-



pestiva e produca un risparmio notevole di carta, di denaro e di tempo, ma prima ancora servirà ad aiutare le piccole parrocchie e quelle in difficoltà a livello di informazione e di comunicazione.

**Sono in previsione anche dei corsi per "operatore parrocchiale della comunicazione e cultura". Ci potrebbe spiegare a chi si rivolge questo momento di formazione?**

Seguendo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, che ha individuato nuovi carismi nella chiesa di oggi, tendiamo a formare operatori-animatori che, come i catechisti o i volontari della Caritas - per fare un esempio - si occupino di sollecitare l'interesse ai fatti ed alle tecniche di comunicazione e del progetto culturale, di cui troppo poco si parla, animando le parrocchie con opportune iniziative ed educando alla comunicazione, con il coinvolgimento di strutture cinematografiche, teatrali, radiotelevisive, dello spettacolo leggero e della informazione sia scritta che parlata e *on line*. Potranno parteciparvi tutti coloro ai quali nelle parrocchie venga riconosciuta una particolare vocazione alla comunicazione, con grandi capacità di interrelazione legate all'annuncio ed alla testimonianza della nostra fede in Cristo morto e risorto, speranza nuova dell'uomo moderno.

**Come possono le attività dell'ufficio Comunicazioni sociali contribuire ad un corretto dialogo tra uffici diocesani e singole parrocchie, e come si può arriva-**

**re, secondo lei, ad una corretta comunicazione interna ed esterna delle varie iniziative diocesane?**

La risposta è semplice se "è semplice il cuore": voglio dire che se davvero vogliamo comunicare tra di noi, far conoscere cioè come siamo, quello che facciamo e come lo facciamo -stimando gli altri superiori a noi, ecco il cuore semplice-, allora non avremo difficoltà superiori a quelle incontrate finora, ma potremo superarle fidandoci un po' più tra di noi, aprendo la nostra disponibilità anche a discorsi diversi, come quelli delle nuove tecnologie, magari delegando questi compiti a chi -anche laici e soprattutto giovani- ha più conoscenze, capacità e desiderio di lavorare in questo pezzo particolare della "vigna" della nostra arcidiocesi.

**Una missione impossibile?**

No, una missione possibile: sta lentamente cambiando il "personale ecclesiale", lasciatemi dire così, sempre più consapevole di accelerare il passo e stare alle esigenze dei tempi che viviamo e sta crescendo un nugolo di giovani che aspettano solo di essere chiamati per mettere a disposizione capacità e nuovi carismi. Sta a noi individuarli, prepararli, valorizzarli e affidare loro i remi dopo aver definito la direzione. Sarà possibile con l'aiuto dell'Arcivescovo, degli ufficiali di Curia, dei parroci e di chi ha "orecchi per intendere" il Signore che chiama e comunica il grande mistero trinitario della sua umanità, della sua divinità, della sua Chiesa.

## Note dall'Ufficio Catechistico Diocesano

In risposta alla richiesta formativa dei catechisti ed aderendo alla volontà del nostro Vescovo, che, dedicando l'anno pastorale 2006/07 alla Parola, attraverso la sua lettera pastorale "A noi è stata mandata questa Parola di salvezza", nel capitolo IV La Catechesi, afferma che bisogna rivisitare il modo di fare catechesi per rilanciare "l'annuncio fondamentale della Parola di Dio...", venerdì 10 novembre, alle ore 16,00, presso il Santuario dell'Incoronata, prendono il via i progetti di formazione per catechisti di iniziazione cristiana della nostra Diocesi, organizzati dall'Ufficio Catechistico. I catechisti secondo le proprie necessità formative potranno partecipare ad un "corso base", tenuto da don Pio Zuppa, o a dei "laboratori di formazione", per coloro i quali in passato hanno già avuto esperienze formative diocesane attestate, tenuti da frate Enzo Biemmi.

Il corso base avrà una durata di cinque incontri, le cui date, a seconda dei gruppi nei quali i partecipanti saranno inquadrati, saranno riportate su un promemoria che verrà consegnato loro nel corso del primo incontro.

A conclusione del corso base verrà celebrata la S.Messa presieduta da S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, il quale al termine della liturgia della Parola darà mandato ai catechisti che avranno partecipato.

I laboratori di formazione, invece, si svilupperanno su due incontri, rispettivamente 10 ed 11 novembre pp.vv. ed il 9 e 10 febbraio 2007.

Il progetto formativo suddetto sarà completato con "l'Apostolato Biblico", che si terrà presso la Parrocchia di S.Ciro, con quattro incontri, nei quali relazioneranno rispettivamente, don Antonio Pitta,

il 24 novembre sul "Vangelo di Luca" ed il 16 marzo 2007 sulla "Dei Verbum"; e S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, il 3 febbraio ed il 3 marzo 2007 su "come si fa la Lectio Divina".

Questi ultimi incontri, anch'essi riportati sul promemoria di cui prima, si terranno alle ore 19,30.

Sperando che ogni catechista possa trarre il massimo profitto da questi momenti formativi, per meglio far conoscere Cristo ed i suoi insegnamenti ai ragazzi di iniziazione cristiana, auguriamo a tutti buon lavoro.

*Equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano*



# Progetto Agar: un anno dopo Viva le donne!

DOPO I CORSI DI ITALIANO E INFORMATICA,  
AL VIA LO STAGE DI PROFESSIONALIZZAZIONE



È partito un anno fa il progetto Agar, un percorso di integrazione sociale e di formazione professionale rivolto alle donne immigrate, finanziato da Caritas Italiana e dall'Arcidiocesi di Foggia-Bovino con i fondi CEI dell'8 per mille. Sono 22 le donne immigrate con regolare permesso di soggiorno inserite nelle attività di formazione di Agar: tredici polacche, cinque ucraine, una brasiliana, un'africana, una ceca e un'albanese.

Hanno frequentato corsi di italiano e di informatica e ora stanno per cominciare il periodo di apprendistato e di professionalizzazione. "Le ragazze hanno seguito con molta serietà i corsi - spiega **Anna Shaini**, coordinatrice del progetto - nonostante le esigenze di lavoro, hanno sempre cercato di essere presenti e di imparare quanto più possibile dalle lezioni. Ora per loro sta per cominciare una nuova fase che durerà un anno che darà loro uno stru-

mento concreto per affacciarsi o riproporsi nel mondo del lavoro con competenze e motivazioni forti".

"Alcune amiche mi hanno detto di questo progetto - racconta **Olena**, ucraina, da 5 anni a Foggia e neopatentata - e ho pensato che poteva essere una buona opportunità per migliorare il mio italiano e poi, magari, anche per trovare un lavoro migliore. E devo dire che sono molto contenta di quello che mi ha dato: parlo e capisco meglio la vostra lingua e certamente mi sento più sicura nelle cose di tutti i giorni, quando sto in mezzo alle persone e mi rendo conto che riesco a comunicare senza timore". Anche **Marcia**, ingegnere brasiliana, sposata con un foggiano mette l'accento sulla sicurezza che conoscere la lingua le dà: "Con il corso di italiano - spiega con orgoglio - ho imparato a parlare correttamente e le paure che avevo prima di sbagliare non ci sono più". Anche il corso di avviamento all'uso del computer per loro è stato uno strumento per migliorarsi: "Abbiamo imparato ad usare i programmi di scrittura - afferma **Bozena**, polacca, da molti anni a Foggia - e grazie a questa conoscenza, siamo riusciti a realizzare un piccolo giornale in lingua polacca che distribuiamo ai nostri connazionali che vivono in città, in occasione della celebrazione mensile della messa in polacco nella Parrocchia di San Giovanni Battista. È un giornale semplice, due fogli fotocopiati, ma per noi è una grande conquista". terminate le ore d'aula, ora le ragazze seguiranno corsi di professionalizzazione e di apprendistato della durata di circa un anno. "È questa uno degli aspetti più interessanti di Agar - spiega ancora Olena - la possibilità di imparare un lavoro e di farlo in modo professionale. Quello che noi ci aspettiamo da questo progetto è di avere la possibilità di crescere e di vivere sia nel sociale che nel tessuto lavorativo con più consapevolezza e sicurezza. Per questo il nostro impegno è massimo".



Ad ogni corsista è stato chiesto quale fosse il profilo professionale più vicino alle proprie inclinazioni personali e in base alle richieste sono stati creati dei percorsi di apprendistato ad hoc. "La maggior parte delle donne - continua la Shaini - ha espresso il desiderio di seguire un corso da estetista che sarà svolto presso l'Istituto "Legiziana" di Foggia, altre seguiranno corsi finanziati dalla Regione Puglia per l'assistenza all'infanzia, altre ancora faranno apprendistato presso un'agenzia assicurativa; un'altra presso uno studio legale e altre ancora seguiranno un corso di tecnico della moda presso una sartoria. Nessuna ha dato preferenza per un eventuale corso di colf e badanti e di piccola ristorazione". "Io adoro i bambini, mi piace stare con loro - afferma **Bogusyawa**, polacca, da dieci anni in Italia - Ora faccio la cameriera in una pizzeria ma il mio so-

gno è lavorare con i più piccoli, per questo ho scelto il corso per l'assistenza all'infanzia. Non avrei mai pensato di realizzare questa mia inclinazione".

Anche Olena è entusiasta di quello che andrà a fare nello stage: "Anch'io ho scelto il settore dell'infanzia - spiega - mi piace stare con le persone, e soprattutto in mezzo ai bambini. Sono contenta di aver fatto quest'esperienza. Agar mi ha dato la possibilità di conoscere tante persone, di trovare delle amiche, di condividere con loro difficoltà e speranze, ma ora mi sento più forte e più sicura di me. E comincio anche a pensare che magari, tra qualche tempo, avrò un lavoro migliore. Devo, infine, ringraziare la Caritas che è solo assistenza per i più poveri e per le persone in difficoltà, ma anche formazione e supporto per la costruzione di un futuro migliore per tutti".

## SCUOLA BIBLICA "Incontro alla parola"

13 - 17 novembre 2006

**PROGRAMMA  
DELLA PRIMA SESSIONE**

**Lunedì 13**  
**LA BIBBIA E LE BIBBIE**  
*Dalla Tradizione orale alla Bibbia che ho in mano*

**Martedì 14**  
**LA BIBBIA NELLA VITA DELLA CHIESA**  
La "Dei Verbum", Documento del Concilio Vaticano II

**Mercoledì 15**  
**LA BIBBIA NELLA VITA DEL CRISTIANO**  
I diversi approcci alla Parola di Dio

**Giovedì 16**  
**LA LECTIO DIVINA**  
Per meditare, pregare, contemplare la Parola

**Venerdì 17**  
**CELEBRAZIONE DELLA PAROLA**  
Liturgia Comunitaria della Parola

Le lezioni saranno tenute da  
**p. VALTER ARRIGONI**  
Parroco  
alla BMV del Rosario  
**Orario e luogo delle lezioni**  
20:30 - 22:00  
presso la Chiesa  
Madonna del Rosario

**Iscrizione: 5 euro**  
**INFO cell: 3288355091**

**BLOCKBUSTER**

**APERTO 7 GIORNI SU 7**

- WEEK-END IN LIBERTÀ!  
Noleggi il venerdì e consegnati il lunedì, anziché domenica
- 3x2  
Usato DVD/VHS compri 3 paghi 2
- TICKETS AUTUNNO  
Sconto del 30% sul noleggio
- 3x6x7  
Noleggi 3 films catalogo a € 6 per 7 serate
- FORMULA+  
Porta 2 DVD usati e avrai € 9 di sconto sull'acquisto di 1 DVD nuovo
- Promozione su games a noleggio oppure vendita

VIA NATOLA (angolo Viale degli Aviatori) FOGGIA - Tel. 0881.612283

*Alla Beata Maria Vergine Madre della Chiesa festa del Ciao 2006*

# Un quartiere... bello vero?

INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE  
E DEL PARROCO DON MIMMO GUIDA ALLA SCOPERTA DELLE STRADE CITTADINE



Il tema dell'Azione Cattolica Ragazzi di quest'anno "Bello.. vero?!" è stata un'occasione per riflettere e per accompagnare i bambini in un percorso all'interno del proprio mondo alla scoperta del "bello" e del "brutto" che ci circonda. Di qui l'idea nata da un nutrito gruppo di animatori di coinvolgere i quattro gruppi di bambini presenti in parrocchia in una grande festa domenicale al termine di un percorso formativo ed esperienziale. È così che circa un centinaio di bambini si sono ritrovati lo scorso 5 novembre a vivere un momento di gioia cominciato alle ore 10,00 con la messa animata proprio dall'ACR e culminata subito dopo con una iniziativa veramente unica. Come ci ha spiegato Nicola Vitranì, responsabile parrocchiale del gruppo, "si è fatto un monitoraggio delle 'cose' e degli ambienti del quartiere che viviamo, con una attenzione particolare ai luoghi frequentati e alle situazioni di emarginazione e di disagio". Tanti i dati emersi da questo "gioco" serio fatto dai più piccoli: intere zone destinate all'abbandono, spor-

cizia diffusa, scarsa integrazione di alcuni isolati con il resto del tessuto urbano della parrocchia, ecc. Di qui l'idea di ripercorrere sotto forma di vero e proprio itinerario turistico alcune vie fino ad addentrarsi in antri e cortili spesso "inaccessibili": tutto questo e per scoprire il bello ed eventualmente "combattere" il brutto.

I bambini, accompagnati dai loro genitori e da un amichetto invitato per l'occasione, secondo quanto proposto dagli educatori, hanno fatto una serie di giochi snodati lungo un percorso che approdava a sette stand. Un'idea originale che ha permesso di conoscere opere di grandi maestri dell'arte (dalla Gioconda all'Ultima Cena di Leonardo da Vinci) abbinata alla visita di luoghi più o meno conosciuti del loro quartiere, come il bellissimo cortile della "Madonnina".

Alle ore 12,00, alla fine della manifestazione, ci si è ritrovati tutti nel piazzale antistante la chiesa per raccontare dell'esperienza fatta sotto gli occhi della loro amabile guida, il parroco don Mimmo.

## In memoria di Pier Giorgio

Ha fatto tappa presso la parrocchia del Sacro Cuore, nei nuovi ambienti dell'oratorio, la mostra fotografica itinerante sul Beato Pier Giorgio Frassati intitolata "Verso l'Assoluto". La mostra curata dal prof. Gianfranco De Carolis, rappresentante dell'associazione "Amici Piergiorgio Frassati" presente ad Orta Nova, vuole essere l'occasione per presentare ai giovani una calamita di simpatia, di bellezza interiore, di gioia di vivere, capace di attrarre con naturalezza tanti che sono in cerca di un suggerimento, una prova vivente che è possibile oggi essere giovani cristiani, e vivere fino in fondo la propria fede. La mostra è stata inaugurata il 22 ottobre ed allestita nella sala multimediale del nuovo oratorio intitolata ai beati Pier Giorgio Frassati e Alberto Marvelli. L'iniziativa ha avuto il suo culmine nella giornata di sabato 28 ottobre con la Santa Messa alle ore 18.30 presieduta da don Gaetano Marcheggiano, tra i promotori dell'evento, parroco della parrocchia del SS. Salvatore di Castelluccio dei Sauri, ed è continuata con la conferenza "Verso l'Altissimo" e la proiezione di un film-documentario sulla vita del Beato.

## BOVINO D'ESSAI

Quella che un tempo era la sala cinematografica parrocchiale oggi si chiama *Sala della comunità*: un nuovo nome, ma anche una nuova identità ed una funzione di più largo spettro e servizio. La sala parrocchiale era nata con l'intento di rendere un servizio alle famiglie ed in particolare ai giovani, fornendo un divertimento "sano". Oggi la sala della comunità rappresenta una realtà anomala nel panorama dell'offerta cinematografica, in quanto si trova

per lo più in centri piccoli, con meno di 10.000 abitanti, e spesso costituisce un luogo, a volte l'unico, in cui incontrarsi e discutere: un luogo di socialità. La sala comunitaria adotta una politica culturale precisa e specifica, fornendo innanzi tutto film di livello medio-alto, inteso rapporto stretto con il proprio pubblico, e ponendosi come luogo di incontro e dibattito tra il pubblico stesso e le istituzioni. Oggi le sale comunitarie sono affidate ad una gestione laica che collabora con la struttura ecclesiastica per fornire un luogo di approfondimento culturale attorno ai temi che riguardano la società e la comunità stessa.

Malgrado oggi il cinema viva una fase di crisi del consumo dei film nelle sale, così come la società tende a divincolarsi dai luoghi di aggregazione e ridurre quelli di incontro, le sale della comunità vivono invece una controtendenza: sono molte le sale che riaprono, e quasi il 90% di esse è attualmente in ristrutturazione. La spiegazione di questo fenomeno potrebbe essere proprio nel fatto che queste sale costituiscono non solo un luogo di in-

contro per quanti sentano ancora il bisogno di *confrontarsi*, ma anche nel loro rendersi polivalenti: in queste sale si portano in scena anche, e sempre più, rappresentazioni teatrali, spettacoli di vario genere, dibattiti culturali, presentazioni di pubblicazioni ed altro ancora. È proprio questa la peculiarità delle sale della comunità: puntano sulla qualità e differenziano l'offerta. Anche il tipo di programmazione cinematografica che vi si svolge, pur con tutti i problemi legati alla distribuzione, costituisce un carattere importante di queste sale. Una sala che ha un tipo di programmazione costante, possibilmente di alto livello, costituisce automaticamente un luogo identificativo culturale, una sorta di dichiarazione di appartenenza per quella fascia di utenza che la frequenta, e che a quel luogo fisiologicamente si fidelizza. Anche per la Chiesa oggi, la sala comunitaria non è un luogo di catechesi o di annunciazione della Parola, ma è un importante luogo dove si pongono riflessioni sui grandi temi che attraversano la storia, la società e la vita dell'uomo.

## LA SALA "SIPARIO"

*Sipario* è il nome che Francesco Gesualdi, Grazia Di Pasquale, Marilina Franza, Maurizio Mastrodonardo e Maurizio Robbe hanno dato alla sala comunitaria che, ristrutturando il vecchio cinema-teatro parrocchiale, hanno riaperto nel 2002 a Bovino. *Sipario* è l'unica sala comunitaria della diocesi, e offre settimanalmente una programmazione cinematografica selettiva e di ottima qualità, alternando film impegnati su temi sicuramente drammatici e toccanti a film di impostazione più ammiccante e spensierata, ma pur sempre rientranti nella fascia di livello che questa sala si è imposta. La piccola ma accogliente sala si trova di fianco alla Cattedrale di Bovino ed ogni mercoledì ospita un dibattito nel *Cineforum* che si tiene dopo la proiezione serale.

Sala cinematografica "Sipario",  
via Seminario 5, Bovino  
tel. 0881961203,  
info [www.sipario.bo.it](http://www.sipario.bo.it)

[ Letizia Lorusso ]



## Cura della sterilità: aspetti etico-morali

### QUESTIONI PRELIMINARI

Sono numerosi e diversi gli aspetti che riguardano la cura della sterilità: da quelli scientifico-medici a quelli psicologici, da quelli socio-culturali a quelli giuridici. Ci sono, però, anche aspetti propriamente etici, che sono essenziali e costitutivi.

Su due dimensioni dobbiamo riflettere: 1) la cura della sterilità non può avvenire se non coinvolgendo la persona umana: lo donna, o meglio, la coppia, il medico che si assume il compito della cura, il nascituro, come risposta e desiderio di maternità e paternità; 2) la persona umana coinvolta nella cura della sterilità ha un'essenziale e irriducibile dimensione etica: la persona umana, infatti, è un essere ordinato ai valori e affidato alla sua libertà.

Valori e libertà sono due elementi coesenziali del fatto etico: i valori sono l'elemento oggettivo che si offre alla persona come fine e significato del suo essere e del suo esistere; la libertà è l'elemento soggettivo col quale la persona risponde ai valori nel senso di autoconsegnarsi o di autorifiutarsi a essi. La riflessione etica è impegnata, anzitutto nel discernimento dei valori, ossia nella loro individuazione e proposizione. Questo discernimento, per la morale cristiana avviene – come scrive il Concilio Vaticano II “alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana” (Gaudium et spes, 46). Per “Vangelo” il testo conciliare intende l'intera Rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento, che si compendia nel Vangelo vivente e personale che è Cristo, Parola di Dio fatta carne. Il valore si offre alla persona libera come un ideale normativo, cioè come traguardo e come norma del proprio perfezionamento personale; in altri termini il valore mentre rappresenta il punto di partenza e di arrivo dell'impegno morale della persona, si configura come la norma per la persona stessa, in quanto vincola dal dentro la sua libertà esigendo da essa l'obbedienza alla verità.

Per la morale cristiana il principio etico fondamentale è dato dal rispetto e dalla promozione della persona umana in quanto tale; conseguentemente sono in questione il rispetto e la promozione umana in quanto tale; conseguentemente sono in questione il rispetto e la promozione di tutti i suoi valori e di tutte le sue esigenze iscritti nella sua stessa natu-

ra e letti e interpretati dalla ragione umana. In questa prospettiva ricorda la Congregazione per la Dottrina della Fede: “È soltanto nella linea della natura che la persona umana può realizzarsi come “totalità”: ora questa natura è nello stesso tempo corporale e spirituale. In forza della sua unione sostanziale con un'anima spirituale, il corpo umano non può essere considerato solo un complesso di tessuti, organi e funzioni, né può essere valutato alla stessa stregua del corpo degli animali, ma è parte costitutiva della persona che attraverso di esso si manifesta e si esprime.

La legge morale naturale esprime e prescrive le finalità, i diritti e i doveri che si fondano sulla natura corporale e spirituale della persona umana; pertanto non può essere concepita come normatività semplicemente biologica, ma deve essere definita come l'ordine razionale secondo il quale l'uomo è chiamato dal Creatore a dirigere e regolare la vita e i suoi atti e, in particolare a usare e disporre del proprio corpo. Questo principio etico fondamentale si applica immediatamente alla cura dell'infertilità, in quanto questa riguarda il corpo umano e pertanto la persona stessa. Nell'enciclica *Donum Vitae* Giovanni Paolo II scrive: “La biologia e la medicina nelle loro applicazioni concorrono al bene integrale della vita umana quando vengono in aiuto della persona colpita da malattia e infermità nel rispetto della sua dignità di creatura di Dio. Nessun biologo o medico può ragionevolmente pretendere, in forza della sua competenza scientifica, di decidere dell'origine e del destino degli uomini. Questa norma si deve applicare in maniera particolare nell'ambito della sessualità e della procreazione, dove l'uomo e la donna pongono in atto i valori fondamentali dell'amore e della vita”.

In termini ancora più vicini al problema dell'infertilità e della sua cura, il principio etico del rispetto e della promozione della persona comanda il senso e quindi il senso e i limiti dell'intervento medico, in quanto continuiamo a leggere nel documento DV: “Dio che è amore e vita, ha iscritto nell'uomo e nella donna la vocazione ad una partecipazione speciale del suo ministero di comunione e alla sua opera di Creatore e Padre.

Rimandiamo al prossimo numero le questioni più specifiche.



[ Don Ricciotti Saurino ]

## Ticket

XXXII Domenica T.O.

Anno B

12.11.2006

1Re 17,10-16;

Sal 145;

Eb 9,24-28;

Mc 12,38-44

“...ha messo...”

tutto quanto aveva per vivere ...”

La nostra generosità nei confronti dei fratelli è spesso proporzionata ai nostri averi, nel senso che siamo attenti a non sfiorare nelle elargizioni e a conservare integro il capitale. Infatti, se qualcuno ci chiede qualcosa, badiamo bene a non esaurire le nostre scorte e ci limitiamo ad un intervento che non intacchi la nostra sicurezza, ci accontentiamo di un ‘ticket’ che garantisca la nostra partecipazione... proprio come quel contribuuto minimo che versiamo alla Sanità!

Tanto basta per quietare la coscienza e dire che abbiamo fatto qualcosa...

Sì, conosciamo bene la perfidia umana, l'imprecisione nella restituzione, e soprattutto sappiamo quanto sia difficile salvaguardare i nostri interessi... perciò usiamo sagge misure di sicurezza e di prudenza nei confronti dei nostri simili!

Con Dio è un'altra cosa... o, forse, peggio! Più ottimismo o meno affidamento? Non saprei... ma col borsellino scherziamo poco anche con Lui!

Prima di tutto siamo convinti che Egli si accontenti sempre, un po' perché sa quanto siamo tirchi, un po' perché trova comunque il modo per arrivare ai suoi fini, conoscendo illimitati canali, e poi... il Suo giudizio non è che ci solleciti quanto il giudizio scrutatore della gente!

Apri più il portafogli una gara di solidarietà con tanto di nome che l'anonimato, unge di più un riconoscimento ufficiale che un ‘grazie’ in sordina, riempie di zeri più una busta intestata che il destino delle offerte.

Eppure, se scoprissi la persona che mi fa trovare periodicamente un biglietto sotto la porta della sacrestia... forse anch'io la riempirei di salamelecchi, facendole perdere il merito di quel gesto discreto, e insozzerei, goffamente, quel cartoncino sul quale delicatamen-

te scrive: “per le esigenze della mia comunità!”

Forse arrossirei conoscendo le sue necessità, rimarrei sbalordito sapendo quanto stenta ad arrivare a fine mese, tenterei di rispedire al mittente la somma con la scusa che non ci sono bisogni immediati, ma mi emozionerei di fronte alla sua fede che riempie sistematicamente il vuoto economico provocato da quell'offerta...

Eppure, sono questi i miracoli sconosciuti agli occhi curiosi della gente, che sospetterebbe subito di traffici illeciti o più benevolmente di tesori nascosti, sono questi i miracoli che inumidiscono di commozione gli occhi di Dio e Lo sollecitano a una gara di generosità che non ha pari.

Poiché, se noi già siamo prudenti, dispensiamo Lui dall'essere la nostra Previdenza... Se già sappiamo fare bene i nostri calcoli e i nostri giochi in borsa, Lo esoneriamo ufficialmente dalla vigilanza... Se già conteggiamo e proteggiamo gli interessi, Lo svincoliamo da supplementi di benevolenza gratuita...

È il rischio dell'abbandono fiducioso che non vogliamo correre, convinti di giocare il certo per l'incerto, il tangibile per l'insicuro, il contante custodito per il ‘Contabile’ inesperto...

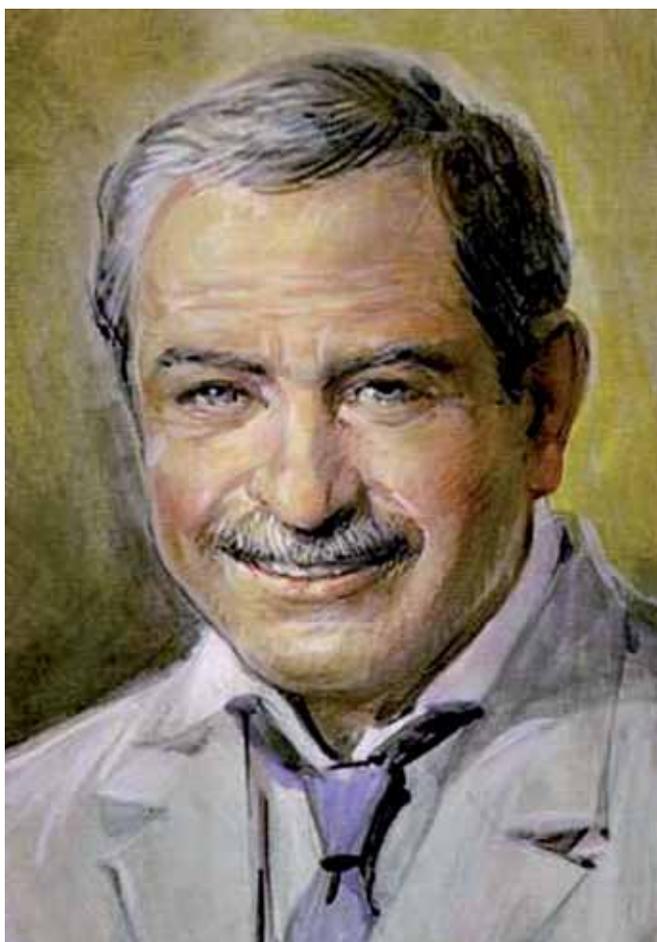
Quando tra noi e Dio s'inserisce lo schermo dei nostri interessi, allora non c'è etica che convinca e generosità che si giustifichi.

Quando è la borsa che custodisce il nostro cuore ed è il cassetto il depositario della nostra fiducia... Dio e i fratelli diventano gli scippatori e i ladri dai quali difenderci o addirittura sui quali fare le nostre ritorsioni.

Ma se, invece, Dio è la nostra sicurezza, la difesa di chi è in balia della propria situazione di disagio o dello sfruttamento dei potenti, il Padre che ritiene preziosa la vita di ogni figlio, noi, per amore, saremo capaci di spogliarci per Lui, come quella povera vedova che depone nel cuore di Dio tutto ciò che le serve per vivere.

Con due spiccioli non vivrebbe a lungo, ma senza la fiducia in Dio morirebbe già prima di chiudere gli occhi.





## INFERMIERE PER MISSIONE

Ancora un laico beato. Ancora una persona comune. Dopo il medico Giuseppe Moscati, conosciamo un infermiere, Artemide Zatti, vissuto tra la fine dell'800 e i primi del '900, che ha esercitato la sua professione come una "missione", come molti medici, infermieri, ausiliari, che svolgono il proprio lavoro accanto agli ammalati.

Prima di aiutare i sofferenti è lui a sperimentare la malattia: giovanissimo, infatti, si ammalava gravemente. La sua risposta è straordinaria: "Credetti, promisi, guarii". Queste le parole di Artemide dopo aver chiesto alla Madonna la guarigione dalla tubercolosi, in cambio della promessa di dedicare la propria vita ai malati. Stupisce la profondità e l'immediatezza della sua fede: non gli serve riflettere

molto, ma decide con chiarezza e prontezza. E ottiene.

Sembra di vedere i pescatori di Galilea che, abbandonate le reti, seguono Gesù senza indugio; o la donna che sfiora il suo mantello e guarisce.

Emigrato giovanissimo in Argentina, come molti italiani in quegli anni, svolge per più di quarant'anni un'attività a dir poco prodigiosa al servizio degli infermi, con prontezza d'animo, con eroico spirito di sacrificio, con distacco assoluto da ogni soddisfazione personale.

Ritenendo di dover dare il meglio di sé, studia continuamente, perfeziona la sua professionalità per offrire un servizio qualificato ed aggiornato a chi soffre nella malattia. Si preoccupa anche della vita spirituale dei malati.

La sua testimonianza è forte. Un medico dell'ospedale di Viedma, dove Artemide lavorava, piuttosto incredulo, afferma: "Quando vedevo il signor Zatti la mia incredulità vacillava". E un altro: "Credo in Dio da quando conosco il signor Zatti".

Per tutto questo Artemide Zatti è beato. Il suo lavoro quotidiano, la sua preparazione medica e l'intera sua vita ordinaria è stata riconosciuta dalla Chiesa meritevole degli onori degli altari e degna di essere indicata come esempio per tutti i cristiani.

L'"infermiere santo della Patagonia", come era chiamato in vita, dimostra che la santità nella vita ordinaria, nelle occupazioni quotidiane è una meta cui tutti possono aspirare.

### PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Signore Gesù  
Tu hai chiamato  
don Zatti,  
coadiutore salesiano,  
per servire i poveri  
e i bisognosi  
Tu gli hai dato la forza  
per donarsi  
con gioia e senza riposo  
ai suoi fratelli ammalati.  
Tu lo hai fatto un uomo  
buono,  
che ha saputo vivere  
fedelmente il tuo Vangelo  
nel lavoro di ogni giorno  
e nel sacrificio nascosto.  
Ti chiediamo la gioia  
di vederlo brillare  
nel cielo dei tuoi santi  
e di dare anche noi  
testimonianza alla tua  
Luce.  
Ti chiediamo per mezzo  
della sua intercessione  
la grazia di ...  
Così sia.

## ARTEMIDE ZATTI (1880 - 1951)

Artemide Zatti nasce a Boretto (Reggio Emilia) il 12 ottobre 1880, da umile famiglia. Sperimenta subito il sacrificio, già a nove anni lavora come bracciante. Agli inizi del 1897 la sua famiglia emigra in Argentina costretta dalla povertà, e si stabilisce a Bahía Blanca. Qui il giovane Artemide inizia a frequentare una parrocchia salesiana, guidata dal parroco don Carlo Cavalli, uomo pio e di grande bontà, che diventa suo direttore spirituale, e lo indirizza verso la vita religiosa salesiana: Artemide a 20 anni si reca nel seminario di Bernal.

#### LA PRODIGIOSA GUARIGIONE DALLA TUBERCOLOSI

Qui, assistendo un giovane sacerdote affetto da tubercolosi, ne contrae la malattia. L'interessamento di don Cavalli lo fa trasferire nella Casa salesiana di Viedma, dove c'è un clima più adatto e soprattutto un ospedale missionario con un bravo infermiere salesiano, padre Evasio Garrone, che in pratica funge da medico. Quest'ultimo invita il giovane Zatti a pregare Maria Ausiliatrice per ottenere la guarigione, suggerendogli di fare questa promessa: "Se Lei ti guarisce, tu ti dedicherai per

tutta la tua vita a questi infermi". Artemide fa volentieri tale promessa e prodigiosamente guarisce. Dirà poi: "Credetti, promisi, guarii".

#### INFERMIERE PER MISSIONE

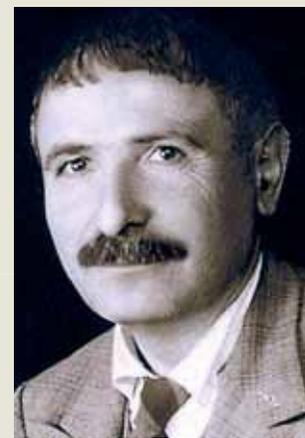
La sua strada ormai è tracciata con chiarezza ed egli la intraprende con entusiasmo. Accetta la non piccola sofferenza di rinunciare al sacerdozio ed emette come confratello laico la professione perpetua l'8 febbraio 1911. Coerentemente alla promessa fatta alla Madonna, egli si consacra subito e totalmente all'Ospedale, occupandosi in un primo tempo della farmacia annessa. Successivamente, quando nel 1913 muore padre Garrone, tutta la responsabilità dell'ospedale cade sulle sue spalle. Ne diviene vicedirettore, amministratore, esperto infermiere stimato da tutti gli ammalati e dagli stessi sanitari.

Il suo servizio non si limita all'ospedale ma si estende a tutta la città e alle due località vicine: Viedma e Patagones. In caso di necessità si muove ad ogni ora del giorno e della notte, con qualunque tempo, raggiungendo i tuguri della periferia, gratuitamente. La sua fama di infermiere santo si dif-

fonde rapidamente, e giungono ammalati da tutta la Patagonia. Spesso i malati preferiscono la visita dell'"infermiere santo" a quella dei medici.

#### L'AMORE INSTANCABILE PER I MALATI E I SOFFERENTI

Artemide Zatti ama i suoi ammalati in modo commovente, in loro vede Gesù a tal punto che, quando arriva un nuovo ragazzo, chiede alle suore un vestito, dicendo: "Sorella, ha un vestito per un Gesù di 12 anni?". Fedele allo spirito salesiano e al motto "lavoro e temperanza", lasciato in eredità da Don Bosco ai suoi figli, svolge un'attività prodigiosa con abituale prontezza d'animo, con eroico spirito di sacrificio, con distacco assoluto da ogni soddisfazione personale, senza mai prendersi vacanze e riposo. C'è chi ha detto che gli unici cinque giorni di riposo furono quelli trascorsi in carcere. Conosce la prigione a causa della fuga di un carcerato ricoverato in Ospedale, fuga che è attribuita a lui. Viene assolto e il suo ritorno a casa è una festa. Uomo di facile rapporto umano, con una visibile carica di simpatia, felice di potersi intrattenere con la gente umile, ma soprattutto un uomo di Dio.



#### LA MALATTIA E LA MORTE

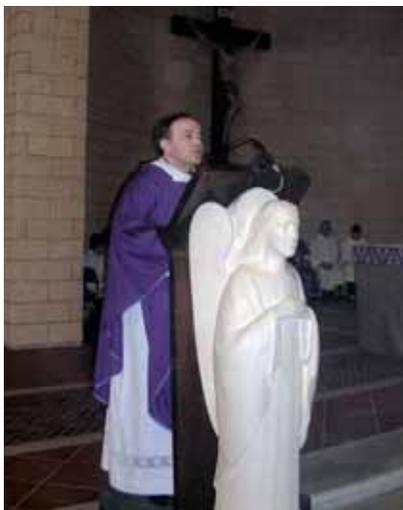
Nel 1950 l'infaticabile infermiere cade da una scala ed in quella occasione si manifestano i sintomi di un cancro che egli stesso diagnostica. Continua tuttavia la sua missione nei reparti ancora per un anno, finché dopo sofferenze eroicamente accettate, si spegne il 15 marzo 1951, circondato dall'affetto e dalla gratitudine di un'intera popolazione. Il suo corpo riposa nell'atrio della parrocchia San Giovanni Bosco di Viedma.

Artemide Zatti è stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 14 aprile 2002.

Breve presentazione del Vicario Generale, don Filippo Tardio, della lettera pastorale di mons. Francesco Pio Tamburrino

# Seguendo l'unica strada

UN INVITO FORTE A "CAMMINARE INSIEME" NELLA CONDIVISIONE E NELLA FRATERNITÀ SEGUENDO LE LINEE GUIDA TRACCIATE IN MODO INDELEBILE DALLA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO DI FOGGIA-BOVINO



“Questo corposo documento è un'ulteriore espressione del Magistero di S.E. mons. Francesco Pio Tamburrino. Come Pastore ci ha fatto un nuovo dono per il nostro cammino.

Di fronte al dono si esprime gratitudine. E noi non possiamo che dirGli grazie. Ed è dono veramente di grazia perché ci permetterà di camminare e di crescere nella vita cristiana. È un dono che va accolto, meditato ed approfondito per essere tradotto nella vita. Personalmente ed in forma comunitaria. Deve essere il punto di riferimento per le attività di tutto l'Anno Pastorale. L'attenzione

ne esprimerà il nostro sentire comune e il desiderio di camminare insieme. Abbiamo necessità di agire in questo modo per non vanificare gli sforzi compiuti da molti: Arcivescovo, Uffici di Curia, Presbiteri, Consigli Pastorali Parrocchiali e Consiglio Pastorale Diocesano. Hanno lavorato in tanti. Ora tutti siamo invitati a camminare. Ciò ci permetterà di percorrere la stessa strada dietro a Colui che è la "Strada" per eccellenza.

L'invito a camminare è rivolto a tutti. A coloro, e non sono pochi, che vivono in atteggiamento collaborativo e ai quali va un sentito ringraziamento. Ma è rivolto soprattutto a coloro che non vogliono, sono sordi ad ogni sollecitazione e richiamo, risultano spesso assenti agli appuntamenti diocesani ed hanno scelto di operare da soli nelle proprie parrocchie.

‘Camminare insieme’ è un dovere derivante dalla scelta che la nostra Chiesa di Foggia-Bovino ha fatto con la Celebrazione del Primo Sinodo Diocesano. Un dovere che riguarda la Chiesa italiana intera dal momento che è stato richiamato come essenziale dal Cardinale Tettamanzi nella prolusione di apertura al Convegno Ecclesiale di Verona quando parla di: “comunità e realtà ecclesiali che non poche volte faticano o rinunciano a ‘camminare insieme’, non conoscono

la ‘sinodalità’: non certo come parola, ma come esperienza di vita e di partecipazione ecclesiale”.

Il ‘camminare insieme’ non può scaturire da simpatia o da non condivisione nei confronti del Vescovo o dei suoi collaboratori. Per convinzioni individuali e prese di posizione personali non si possono privare i fedeli e i parrocchiani del respiro della Chiesa diocesana. La comunità parrocchiale non può essere gestita a titolo personale, non può essere condotta a proprio piacimento ignorando qualsiasi indicazione. Non servono i cammini solitari. Sono da escludere le scelte di isolamento e di rifugio nel privato. Sono da bandire le critiche di sagrestia che producono amarezze e sterilità pastorale. Si è parte integrante di una famiglia più grande che è la Diocesi, che ha un vescovo. Non si può disattendere e non ascoltare, facendo finta di niente, ciò che il Vescovo dice alla sua Chiesa, le proposte che le fa e il cammino che le indica di percorrere.

Il ‘camminare insieme’ certamente è soprattutto un sentire interiore ma necessita di segni visibili che esprimono ed attestano ciò che si prova e si avverte nel cuore. Potrà e dovrà esprimersi nella docilità e disponibilità a mettere in atto le indicazioni dell'Arcivescovo presenti nella Lettera Pastorale ed i suggerimenti

degli Uffici di Curia e dei Vicari da realizzare nelle singole Vicarie.

Un appello, il presente, già fatto in altre circostanze e rimasto inascoltato da parte di alcuni. Un invito che cadrà ancora nel vuoto e che sarà solo oggetto di critica o di approvazione ma che non approderà a nessun risultato anche questa volta?

Mi auguro proprio di no. Per il bene dei singoli, delle comunità parrocchiali e di quella diocesana. “...annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna...” (2 Tm. 4,2). È la raccomandazione dell'Apostolo Paolo a Timoteo. È lo spirito che anima il mio cuore in questo momento: il desiderio che l'invito venga accolto. Alla fine, comunque, tutto verrà deciso dalla responsabilità personale che ognuno si assume di fronte a Dio ed ai fratelli.

Mentre eleviamo l'inno di lode al Signore per le meraviglie operate in mezzo a noi, poniamoci in ascolto della Parola di Dio e accogliamo la grazia che il Signore senz'altro ci concederà in abbondanza. Da questa esperienza di comunione sacramentale possa scaturire il camminare insieme dietro a Gesù Buon Pastore, accogliendo le indicazioni di colui che il Signore ha posto in mezzo a noi come segno della Sua pastorale”.

## A Palazzo Dogana la presentazione della Lettera Pastorale sugli orizzonti della Parola di Dio

Sarà presentata a Palazzo Dogana sabato 11 novembre alle ore 16.30 da mons. Antonio Pitta, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Vicario generale della Diocesi di Lucera-Troia

L'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, mons. Francesco Pio Tamburrino ha consegnato alla Comunità diocesana, nel giorno della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, la sua Lettera Pastorale dal titolo: “A noi è stata mandata questa Parola di Salvezza”, citazione dagli Atti degli Apostoli (13,26) che servirà come guida per il nuovo Anno Pastorale.

Il testo, che è espressione del magistero pastorale dell'Arcivescovo, ver-

rà presentato alla cittadinanza **sabato 11 novembre prossimo, alle ore 16.30 nella Sala del Tribunale a Palazzo Dogana**, da mons. Antonio Pitta, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Vicario Generale della Diocesi di Lucera-Troia, che ne illustrerà le linee essenziali.

Il nuovo anno pastorale 2006-2007 vedrà “la centralità della Parola di Dio e la sua singolare efficacia per educare e formare dei veri credenti e delle autentiche comunità nelle quali si sperimenta la salvezza”, con interessanti indicazioni operative, in continuità con il “granello di senape”, come si intitola la precedente Lettera pastorale dell'Arcivescovo, la Parola di Dio piccola realtà capace di generare un grande albero, come quello cresciuto nei 150

anni dalla fondazione della diocesi di Foggia-Bovino.

“La parola -scrive Mons. Tamburrino- nella sua accezione più ampia, è lo strumento con cui Dio entra in comunicazione con il pensiero e con la vita degli uomini. Essa permette l'incontro, la comunicazione, la conoscenza della verità e l'amore. Nelle parole di Dio si può conoscere il cuore di Dio”. È la chiave per avviarsi in un avvincente racconto che indica gli orizzonti sui quali è chiamata a riconoscersi l'intera comunità diocesana.



## La terza Lettera Pastorale dell'Arcivescovo

“A noi è stata mandata questa parola di salvezza”

# Dio, parlando, agisce

L'ANNO PASTORALE 2006-2007 DEDICATO ALLA PAROLA DI DIO

### STRUTTURA DELLA LETTERA PASTORALE

Il titolo della Lettera pastorale, “A noi è stata mandata questa parola di salvezza”, è stato mutuato dalla predicazione dell'apostolo Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, episodio di cui si fa cenno nell'introduzione. Il corpo della Lettera si articola in cinque sezioni: la prima riguarda la Parola di Dio come rivelazione di quell'amore eterno che è traboccato sull'uomo; la seconda sezione è dedicata alla evangelizzazione come lieto annuncio dell'amore di Dio per gli uomini di tutti i tempi, raggiunti nella loro storia e nelle loro situazioni concrete di vita; la terza sezione riguarda la comunicazione della Parola all'interno della liturgia della Chiesa secondo i codici propri del linguaggio liturgico, che si esprime attraverso la Parola biblica e l'eucologia, i riti, i segni e i simboli; la quarta sezione si occupa del vasto mondo della catechesi, descrivendone la natura, i contenuti, le fonti e la sua collocazione all'interno della Chiesa locali, della parrocchia, dei gruppi e delle varie stagioni della vita umana, dall'infanzia all'età adulta; la quinta ed ultima sezione tratta dei legami tra la Scrittura e le comunità cristiane, esaminandone la vastità e profondità, vi si descrivono le forme e le vie di incontro con la Bibbia. Al termine di ogni capitolo sono raggruppate, in finestrelle graficamente evidenziate, alcune indicazioni operative e suggerimenti utili per l'approfondimento dei temi trattati.

### INTRODUZIONE DI MONS. TAMBURRINO

1. Questa Lettera Pastorale per l'anno 2006-2007 intende offrire alla Chiesa di Foggia-Bovino una riflessione e un programma di azione in continuità con l'Anno Giubilare della diocesi (2005-2006). L'evento giubilare ha sollecitato la nostra Chiesa diocesana a fare memoria del passato per cogliere la fisionomia della nostra Comunità dagli eventi, dalle figure dei Vescovi, presbiteri e laici e dalle loro testimonianze di fede e di santità. Da questa conoscenza più approfondita del passato abbiamo potuto trarre vigore per rilanciare il cammino di rinnovamento della nostra Chiesa e rispondere alle attese e alle speranze del mondo contemporaneo e del territorio.

La centralità della Parola di Dio e la sua singolare efficacia per educare e formare dei veri credenti e delle autentiche comunità nelle quali si sperimenta la salvezza sono state espresse da due immagini evangeliche, che alludono alla fecondità della Parola. Nella mia precedente Lettera Pastorale ho proposto una lettura dei 150 anni della diocesi di Foggia come un “granello di senapa”, la Parola di Dio, piccola realtà capace di generare un grande albero; nell'opuscolo divulgativo preparato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino si è continuato a riproporre lo sviluppo della parabola del seme, parlando della espansione dell'albero “Dalle radici ai frutti: 1855-2005”. Sul tracciato di quelle figurazioni bibliche abbiamo cercato di “conoscere le origini e celebrare l'identità diocesana”.

2. Con il nuovo anno pastorale che iniziamo, la nostra Chiesa diocesana si propone di dare continuità all'impegno di evangelizzazione che accompagna tutto il percorso storico della Diocesi, distribuendo, nel triennio che ci attende, la rivisitazione dei tre ambiti maggiori

della vita ecclesiale: la Parola, i Sacramenti, e la testimonianza della Carità.

Tale itinerario, proposto dal Consiglio Episcopale e verificato in una consultazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali, si pone in continuità con la dottrina del Concilio Vaticano II, il cammino della Chiesa Italiana, le disposizioni e indicazioni del 1° Sinodo Diocesano di Foggia-Bovino e il confronto con la realtà concreta delle nostre comunità e del nostro territorio, evidenziate anche dal Consiglio Pastorale Diocesano.

La riflessione sulle varie forme di presenza della Parola di Dio nella Chiesa diocesana, sospingerà, abiliterà e confermerà le nostre comunità ecclesiali in quell'atteggiamento essenziale che è il “religioso ascolto della Parola di Dio (...), affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo sperando, sperando ami”. La destinazione universale della Parola di Dio ci aiuterà a individuare e qualificare la responsabilità di tutto il popolo di Dio, facendoci scoprire i molteplici ministeri e carismi che fioriscono normalmente nelle comunità cristiane al contatto con la Parola. In particolare, il laicato si scoprirà consegnatario e custode di uno straordinario tesoro da far fruttificare non solo nell'ascolto, ma anche nella testimonianza e nell'annuncio missionario rivolto al mondo e alla società contemporanea.

3. Il titolo e il tema di questa Lettera si ispirano all'annuncio fatto da san Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia (At 13, 16-43). Dopo aver descritto il cammino della salvezza dalle origini del popolo eletto fino a quel momento, l'apostolo annuncia Gesù e la sua risurrezione: “A voi è stata mandata questa parola di salvezza” (At 13, 26). La buona novella promessa ai padri si è compiuta e procura a tutti la remissione dei

peccati. Il compimento di ogni parola di salvezza sta in Gesù, morto e risorto, una pienezza che supera ogni aspettativa ed è destinata a verificarsi in noi e nel mondo. Infatti, “la fede cristiana riconosce in Cristo il compimento delle Scritture e delle attese d'Israele, ma non comprende tale compimento come semplice realizzazione di quanto era scritto. Una tale concezione sarebbe riduttiva. In realtà, nel mistero del Cristo crocifisso e risorto, il compimento avviene in modo imprevedibile. Comporta un superamento. Gesù non si limita a giocare un ruolo prestabilito – quello del Messia – ma conferisce alle nozioni di messia e di salvezza una pienezza che era impossibile immaginare (...). Ciò che è già compiuto in Cristo deve ancora compiersi in noi e nel mondo. Il compimento definitivo sarà quello della fine, con la risurrezione dei morti, i cieli nuovi e la terra nuova”.

Prendendo l'avvio da quella esperienza di predicazione paolina in ambiente giudaico, possiamo rilevare come anche per la nostra Chiesa diocesana c'è una storia che ci precede, una scelta rivolta “ai nostri padri” (At 13, 17) e un accompagnamento di Dio durante il corso della storia. “La promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, lo-

ro figli” (At 13, 32-33). C'è una catena di eventi e di persone che ci hanno preceduto, e con questi va realizzata una comunione diacronica. C'è poi un punto di snodo, un incrocio che fa incontrare “noi” e “oggi”. Dio mirava a noi come al punto di arrivo della sua salvezza e ad un “oltre” affidato all'annuncio che noi faremo alle generazioni che ci succedono. L'apostolo considera con dolore che tutta la luce di Cristo disponibile nella sua parola e nella sua vita non è stata accolta “dagli abitanti di Gerusalemme e dai loro capi”, i quali “non hanno riconosciuto né lui né le Scritture” (At 13, 27). Non è difficile trovare esempi di tradimenti anche nella nostra Chiesa; ma Dio non si lascia superare dalle nostre ombre, perché dà alla luce del Risorto un tale splendore da trasformarla in evento di salvezza per chiunque crede in lui. È proprio questa fede in Cristo, suscitata in noi dalla parola del Vangelo, a cambiarci la vita e salvarci. Ed è quello che si vorrebbe approfondire durante questo anno che dedicheremo alla Parola.

### VOCE DI POPOLO

Via Oberdan, 13  
71100 Foggia

PER INFORMAZIONI  
SUGLI ABBONAMENTI

TEL. 0881.723125  
CELL. 347/2996151



“Il mondo accetta la nostra fede e chiede la nostra carità. Ma la speranza ...”

# Dare valore alla vocazione dei laici

BRANI DELLA “PROSPETTIVA SPIRITUALE” DI PAOLA BIGNARDI AL CONVEGNO DI VERONA



Questioni nuove e difficili chiedono una conversione fatta di apertura alla novità, capace del coraggio di una nuova elaborazione del profilo di un cristianesimo per questo tempo. Non basta una fede più generosa; occorre oggi una fede disposta ad abbandonarsi all'azione dello Spirito e a spendere il talento di un'intelligenza spirituale creativa. La difficoltà a capire un mondo che cambia e la durezza del confronto con esso ha generato in molte comunità e in molti cristiani, soprattutto coloro che sono più impegnati nell'attività pastorale, frustrazione per il senso di inefficacia della propria azione; stanchezza, per un'attività che sfocia sempre più spesso nell'attivismo; chiusura delle comunità su se stesse, troppo concentrate sulle proprie attività, progetti, iniziative.

## UNA VITA CHE PROFUMA DI VANGELO

[I cristiani] vedono il disegno di armonia con cui il mondo e le cose sono usciti dalle mani di Dio e sono rigenerati nella Pasqua di Cristo. È la testimonianza di Giorgio La Pira, che ha saputo “vedere” la pace oltre il conflitto e operare per essa; o quella di Madre Teresa, che ha saputo vedere la dignità da figli di Dio dentro un'umanità devastata dal dolore e dalla miseria. Lo sguardo penetrante dei profeti ha saputo vedere ciò che altri non vedevano; la loro libertà ha dato loro il coraggio di spendersi perché quel disegno si realizzasse. La loro profezia è quella della santità, unica misura secondo cui vale la pena essere cristiani. Stretta al Signore Gesù, la vita di ciascuno di noi acquista il profumo del Vangelo e parla. Racconta la bellezza di

un'umanità piena e affascinante, che sa reinterpretare le dimensioni fondamentali dell'esistenza alla luce della fede. E così il profumo del Vangelo, che è sovrabbondanza di amore, come nel gesto della donna di Betania, raggiunge i luoghi dell'esistenza quotidiana, al di fuori dei mondi ecclesiastici, per dire nella casa, nella piazza, nella professione, nella scuola, nel posto di lavoro, il fascino, talvolta carico di dramma ma sempre grande, della vita vissuta con il Signore.

## CHIESA DELLA SPERANZA

Se il nostro tempo chiede un nuovo profilo di cristianesimo, chiede anche un profilo nuovo di comunità cristiana. Pur riconoscendo le buone e molte (forse troppe) cose che oggi le nostre comunità stanno facendo, credo sia necessario rendere più chiaro l'essenziale di cui vive la Chiesa:

– la Parola di Dio. Le nostre comunità sono chiamate ad essere con più decisione scuole in cui imparare a mettersi in ascolto, in cui conservare la carica “scandalosa” e paradossale della Parola;

– la liturgia. Ritualismo e devozioni, che sono tornate ad affermarsi nelle nostre comunità, tendono a rinchiudere Dio nei confini della nostra umanità e del nostro bisogno; la liturgia invece è preghiera che testimonia la fede in un Dio che, mentre si fa vicino, non si mostra che di spalle e così ci attrae a sé, nel suo inafferrabile mistero;

– la comunione, visibilità dell'amore ricevuto da Dio come talento. Traffcato nelle forme della fraternità, del servizio, della solidarietà, della carità operosa, spinge la comunità a vivere nella totalità di un amore che ha il

timbro di quello pasquale; a realizzare e mostrare che la Chiesa è chiamata ad essere segno “dell'unità per tutto il genere umano” (LG 1).

Vivere Parola, liturgia e comunione in questo modo, proietta la comunità cristiana oltre se stessa. Così essa vive la sua speranza.

Ma sappiamo che la speranza è la virtù più difficile. Il mondo accetta la nostra fede e chiede la nostra carità. Ma la speranza di un'oltre è troppo. Come Paolo ad Atene, siamo derisi non per la nostra fede o carità, ma per la nostra speranza. E noi rischiamo di vergognarci di essa facendo perdere alla nostra testimonianza il carattere profetico che dovrebbe appartenere.

La Chiesa della speranza vuole far giungere a tutti la gioia del Vangelo; per questo cerca di conservare il suo carattere popolare ed universale, senza lasciarsi irretire dalla tentazione di identificarsi con una cultura, accogliendo la sfida epocale del dialogo tra le religioni e facendosene umile protagonista.

## LAICI CRISTIANI, PER UNA VITA RISORTA

Il Concilio e il magistero successivo ci hanno insegnato il valore della vocazione dei laici per la missione della Chiesa e ci hanno consentito di sperimentare la bellezza di una vita da laici che sa resistere sia alla tentazione di esaurirsi nel servizio pastorale sia a quella di immergersi totalmente nelle realtà secolari.

Tuttavia mi pare che oggi la vocazione laicale, nel modo in cui è interpretata dai laici ed accolta nelle comunità, mostri molti segni di debolezza. L'attuale frammentazione in una molteplicità di esperienze aggregative rende difficile far emergere la comune vocazione e debole la voce dei laici nel mondo e nella comunità, facendo più povera la Chiesa stessa dell'esperienza di chi la immerga nella polvere della storia. Mi pare oggi necessario che le diverse espressioni del laicato ritrovino il senso comune della loro vocazione, attraverso percorsi di incontro, di comunione, di reciprocità.

L'esistenza di ogni giorno conosce la contemplazione come l'ordinaria capacità di stare di fronte al mistero nelle molteplici forme in cui esso si manifesta e negli infiniti luoghi che esso abita. Alla comunità cristiana i laici oggi chiedono che questa loro esperienza spirituale sia non solo riconosciuta, ma valorizzata come dono che è di tutta la comunità. Che dia valore alla nostra vocazione non solo quando ci impegniamo come catechisti, o animato-

ri, o operatori della pastorale, ma che riconosca innanzitutto il valore della nostra fede spesa nelle situazioni di ogni giorno. Se la vocazione dei laici prenderà valore nel futuro delle nostre comunità, ciò accadrà quando esse avranno affrontato la questione della rilevanza ecclesiale dell'azione secolare dei laici cristiani. Due percorsi sono chiari già oggi:

– quello della corresponsabilità e del dialogo intraecclesiale. I laici sentono il bisogno di prendere la parola nella comunità, e vorrebbero poterlo fare non in luoghi appartati, riservati ai laici, ma **in luoghi ecclesiali, di tutti**, contribuendo con la loro esperienza di Dio a delineare il volto di comunità aperte alla vita. Il cammino compiuto dagli anni del Concilio ad oggi, se ha potuto far crescere questa esigenza e questo desiderio, significa che ha fatto crescere una maturità, un senso di appartenenza e di partecipazione che chiede di potersi esprimere nei luoghi della corresponsabilità ecclesiale in forme vive, non rituali e non formali;

– quello di cammini formativi non strumentali o finalizzati a cose da fare, ma radicati nella forza della Parola di Dio e del magistero della Chiesa. Per realizzare il capolavoro della propria umanità, che è armonia, unità, libertà, apertura, reinterpretando per questo tempo affetti ed emozioni, famiglia e generazione, lavoro e cittadinanza, limite e solidarietà.

La sofferenza delle comunità cristiane di oggi assomiglia ai dolori del parto: attraverso le provocazioni dello Spirito, che passano per le vie della storia umana, la Chiesa si lascia costruire dal Signore: sa che in questo modo sarà ri-generata come nuova e potrà essere sempre giovane della freschezza del Vangelo.

**Paola Bignardi** è coordinatrice di Retinopera e del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica. Dirige la rivista “Scuola Italiana Moderna”.

È stata presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

La sua è stata una riflessione pacata e profonda sulla speranza e sul ruolo laicale letto in maniera totalmente intra-ecclesiale, come scelta evangelica di uno stile che segna la vita del cristiano. Il card. Ruini, nelle Conclusioni, ha fatto riferimenti a questa relazione.

**Testi completi del Convegno di Verona sul sito**  
[www.convegnoverona.it](http://www.convegnoverona.it)

Festeggiati i 125 anni dell'Opera Pia "L. Scillitani"

# Al servizio della carità

IN UN CONVEGNO È STATA PRESENTATA LA LUNGA STORIA DELL'ISTITUTO ATTRAVERSO LE AVVINCENTI TESTIMONIANZE DEI RELATORI



Per celebrare i 125 anni di vita dell'Istituto Opera Pia "Lorenzo Scillitani", lo scorso 3 novembre presso la sala "Scillitani" dell'omonimo istituto si è tenuto un interessante convegno che ha visto la partecipazione di un folto pubblico e di importanti relatori, tra i quali l'Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino. L'incontro ha stimolato la riflessione sulla figura di Lorenzo Scillitani, uomo che si è distinto per l'amore alla sua città, e sull'importante ruolo di formazione culturale svolto dall'Istituto nei suoi 125 anni di vita.

## STORIA DELL'ISTITUTO

Il 25 settembre del 1881 per volontà di Lorenzo Scillitani, scomparso l'anno precedente, nacque l'Istituto Opera pia che ha preso il nome dal suo fondatore. La vita di Lorenzo Scillitani è stato un esempio d'amore per la città di Foggia e l'Opera Pia costituisce l'ultimo di tanti atti generosi che Scillitani ha compiuto per la sua città, per i poveri e gli orfani. Egli è stato sindaco di Foggia per 10 anni, presidente dell'amministrazione provinciale e due volte deputato alla Camera. Per la sua città ha dedicato tutte le sue energie, ed ha contribuito al rilancio socio-economico di Foggia nel contesto post-unitario. Ha compiuto opere importanti anche per la cura delle donne, creando un Ospedale ad esse dedicato e curando l'istruzione delle donne costrette al carcere. Egli era, inoltre, ani-

mato da un fervente spirito religioso, tanto da auspicare che l'Istituto diventasse un "Tempio della Carità". Lorenzo Scillitani desiderò che nell'Istituto fosse costruita una cappella per la celebrazione quotidiana della Santa Messa.

L'ex sindaco di Foggia, nel suo testamento olografo, scelse di donare i 2/3 dell'asse ereditario per la costituzione dell'Istituto, che è stato e continua ad essere un'istituzione dallo spirito innovativo: qui sono sorti, infatti, la prima scuola materna di Foggia, affidata alle Suore Figlie della Carità, l'Orfanotrofio femminile di arti e mestieri, il Patronato di risparmio popolare femminile, il Patronato assicurativo per infortuni sul lavoro, il Patronato destinato ai premi per la costruzione di case operaie e l'asilo giardino femminile. Nello statuto della Fondazione, all'articolo 2 viene chiarito lo scopo per il quale è stata costituita l'Opera Pia: "beneficiare le classi bisognose, con l'aumento del loro livello morale e fisico", un obiettivo che in questi 125 anni di storia è stato il punto di riferimento, la stella Polare di quanti hanno operato in nome di Scillitani.

## GLI INTERVENTI DEI RELATORI

A fare gli onori di casa è stato il Commissario Straordinario dell'Istituto "L.Scillitani", il dott. Roberto Iuliani, che dapprima ha raccontato la storia della Fondazione mostrando ai presenti interessanti documenti storici e poi ha illustrato

i compiti attuali svolti dall'Istituto: "nel 2000 sono diventato Commissario Straordinario ed il mio primo compito è stato quello di ripianare debiti lasciati dalle precedenti gestioni; l'Opera ha continuato e sta continuando ad agire secondo lo spirito infuso dallo Scillitani. Abbiamo scelto di aprire l'istituto alla città: oggi l'Opera Pia è anche una Scuola d'Infanzia ed una Scuola elementare. I piani superiori sono stati adibiti a convitto per gli studenti Erasmus e per i giovani calciatori dell'U.S. Foggia. Inoltre la Fondazione è divenuta sede di molte associazioni, dell'Accademia musicale 'Andrea Chénier', della sede cittadina dell'Associazione Italiana sclerosi multipla, della corale "san Camillo", di una scuola di danza classica e di grafologia".

È poi seguito l'intervento del Provveditore agli Studi di Foggia, dott. Mellino, che ha sottolineato il ruolo dell'Istituto come ente promotore di un arricchimento culturale: "Scillitani è stato un riformatore sociale che ha operato in un contesto storico complesso come quello post-unitario. Egli non si è occupato solamente di alfabetizzazione culturale, elemento di base per l'esistenza umana, ma anche di alfabetizzazione sociale e civile, insegnando la convivenza sociale, la peculiarità che rende possibile l'esistenza della società civile". I lavori del convegno, moderato da Enrico Ciccarelli, direttore del settimanale "Foggia&Foggia", sono proseguiti con l'intervento del Sindaco di Foggia Orazio Ciliberti che ha elogiato l'attività del suo predecessore: "Lorenzo Scillitani ha compiuto tantissime opere ed iniziative sociali in modo miracoloso avendo a sua disposizione poche risorse. Tutti i sindaci di Foggia impallidiscono al confronto con Scillitani. Oggi abbiamo più mezzi, ma non riusciamo ad emulare la sua opera. La Fondazione è una presenza che ha

contribuito alla rivitalizzazione del territorio con una mirabile e sapiente gestione di opere ed iniziative. Essa costituisce un frammento importante della storia della nostra città e della solidarietà verso i più bisognosi".

## LE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO

A concludere il convegno è stato il discorso di Mons. Tamburrino che ha accostato la figura di Scillitani a quella di san Giovanni Bosco ed ha ricordato il carattere laicale dell'Istituto: "Il convegno di questa sera, è un'occasione bella per conoscere la realtà cittadina e per approfondire il rapporto con la mia diocesi, con il popolo che Dio mi ha donato. L'opera di Lorenzo Scillitani ricorda per alcuni tratti quella compiuta da san Giovanni Bosco in Piemonte; l'ex sindaco di Foggia è stato un buon padre dei foggiani, ha donato benefici alle famiglie più bisognose ed ha promosso una crescita socio-culturale del territorio. Scillitani ha messo a frutto la sua ricchezza, ha sollecitato l'iniziativa e la volontà di essere attivi. In un'Italia dissanguata dall'emigrazione ed alle prese con i problemi del periodo post-unitario, Scillitani ha creato la Fondazione Opera Pia che è un esempio di modernità. Egli investì somme ingenti di denaro affinché la Fondazione potesse operare a lungo. È sorprendente il carattere laicale dell'associazione; nel 1881 quando



le istituzioni ecclesiastiche erano limitate dai tiri anticlericali dello Stato, in seguito agli effetti della Breccia di Porta Pia del 1870, Scillitani scelse di inserire nello Statuto molte concezioni laicali". L'Arcivescovo nel corso del suo intervento ha voluto ricordare la sapiente attività svolta dalle suore Figlie della Carità, presenti presso l'Istituto da quasi cento anni: "dal 1907 la Fondazione affidò le attività dell'Opera Pia alle Suore figlie della Carità, che attualmente ancora operano nella Fondazione. Con la presenza delle suore lo spirito dell'Opera è stato rinnovato: esse sono state le braccia con le quali la Chiesa ha aiutato i più deboli. Le figlie della Carità hanno fatto una sola cosa con lo spirito di Scillitani, mettendo in atto la sua volontà. Inoltre la Fondazione è anche una testimonianza attiva del Vangelo: qui ogni giorno viene celebrata una Messa e le Suore educano secondo i principi cristiani i fanciulli della scuola. Oggi l'Istituto è stato rifondato dal dentro e si sta confrontando con la società foggiana. Teniamo l'occhio vigile sulla bussola della nave "Scillitani", affinché essa eviti le tempeste, e doniamo a questa Fondazione la carità ed il nostro amore, il combustibile che permette a questa nave di continuare a viaggiare".



# In girotondo con la Polonia

IL CONSOLE POLACCO ANNA BEDNAREK È STATA OSPITE DI "BAOBAB"



Abbiamo sentito parlare tanto dell'immigrazione stagionale polacca, ne hanno parlato i giornali, le televisioni per denunciare sul nostro territorio condizioni di precarietà e situazioni di sfruttamento.

Tutto questo certamente è stato importante per affermare la legalità e per porre sotto l'attenzione di tutti la necessità di intervenire per garantire condizioni decenti di vita.

Non sono tanti dai numeri ufficiali i polacchi presenti a Foggia e in provincia, ma si evidenzia come nel giro di pochi anni la loro presenza è aumentata del 142%. Attualmente a Foggia sono presenti poco più di 100 cittadini stranieri, mentre in tutta la provincia il numero è di circa 500.

Venerdì 27 ottobre 2006, a Foggia, abbiamo avuto la visita del console polacco Anna Bednarek, un momento importante non solo per riflettere e incon-

trare le istituzioni, ma soprattutto per incontrare la Comunità polacca presente nella nostra città. L'iniziativa è stata organizzata dal Centro Interculturale "Baobab-sotto la stessa ombra" e la Comunità Polacca cittadina, con l'Assessorato all'Immigrazione del Comune di Foggia e nell'ambito della manifestazione "Tutto il mondo in girotondo".

Dopo l'incontro avvenuto con le Istituzioni in Prefettura, il console ha incontrato i detenuti polacchi nel Penitenziario di Foggia, ascoltando singolarmente storie e situazioni dove spesso la precarietà ha contribuito e condizionato la condotta dei detenuti.

"I cittadini stranieri- ha detto il console- spesso sono vittime delle loro condizioni; non avendo residenza, facilmente il cittadino straniero, a differenza di quanto accade agli italiani per gli stessi reati, non può usufrui-

re di pene alternative. Il console ha sottolineato l'importanza dello sportello informativo attivato con i mediatori del Centro Baobab dal mese di luglio;" per molti detenuti è stata l'occasione per conoscere meglio i propri diritti, per prendere contatti con i propri famigliari. Nel pomeriggio, alla presenza dell'Assessore Elena Gentile della Regione Puglia, dell'assessore Michele del Carmine del Comune di Foggia, del Console, Padre Buono Mioli, missionario scalabriniano responsabile della Fondazione Migrantes e di padre Adam Dalak, coordinatore per la fondazione delle comunità polacche in Italia, hanno presentato la ricerca "Polonia". Nuovo paese di frontiera" della Caritas Italiana che raccoglie gli scritti di ben 40 autori, metà dei quali polacchi, e di oltre 100 testimoni privilegiati, raccolti in diverse indagini qualitative, che aiutano a superare l'atteggiamento di estraneità nei confronti della Polonia e dei suoi immigrati.

"La comunità polacca- è stato più volte sottolineato- è una delle comunità straniere ritenute più radicate sul territorio che, in conseguenza dei mutamenti politici internazionali, dal 1 maggio 2004, ha visto crescere la presenza sul territorio italiano." Analizzando i dati della ricerca e dal confronto con i cittadini polacchi residenti a Foggia, emerge, innanzitutto, che si tratta di un'immigrazione principalmente al femminile, con un alto livello di istruzione.

## CENA ETNICA A SAN PIO X

Un momento alto di integrazione e una occasione di fraternità tra la comunità islamica di Foggia e la comunità diocesana, si è vissuto a San Pio X per la seconda edizione della cena etnica, appuntamento realizzato per il secondo anno a conclusione delle iniziative organizzate per l'ottobre missionario. Alla cena etnica, realizzata in collaborazione con la Cooperati-



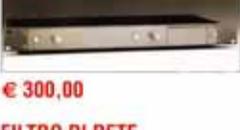
va sociale Xenia, preceduta da una breve relazione dal titolo "Il digiuno per l'Islam: ottobre mese del Ramadan" tenuta da Imed Daas, ha partecipato una notevole folla incuriosita, che ha potuto gustare i piatti tipici della tradizione culinaria tunisina e macedone: dall'immane cous-cous, al gulasch ai dolci tipici a base di latte e cocco. Sono in programmazione altri incontri con i rappresentanti della comunità islamica per mantenere desto il dialogo e per stringere legami anche culturali con gruppi etnici presenti sul territorio.



A Foggia, a differenza di quanto è accaduto in passato con altre comunità, le donne arrivano da sole svolgendo attività di badanti e, successivamente, fanno venire i mariti e i figli. "Si tratta di una comunità- ha detto Dalak- che sta crescendo e operando bene sul territorio di Foggia. Il momento religioso è un'occasione importante per ritrovar-

si e incontrarsi. È quello che sta avvenendo a Foggia con i polacchi presso la Parrocchia San Giovanni Battista. È importante, adesso- ha concluso il coordinatore- fare un passo avanti: lavorare a livello provinciale e costituirsi in associazione per diventare un ente giuridico e avere un maggiore riconoscimento istituzionale."

PROMOZIONI

<b>AMPLIFICATORE 80 w</b>  € 350,00	<b>AMPLIFICATORE 150 w</b>  € 550,00	<b>AMPLIFICATORE + EQUALIZZ.</b>  € 680,00	<b>AMPLIBOX</b>  € 670,00	<b>RADIOMICROFONI</b>  € 360,00	<b>CHIARIFICATORE</b>  € 200,00
 € 75,00	 € 85,00	 € 220,00	 € 120,00	 € 180,00	<b>EQUALIZZATORE</b>  € 250,00
<b>IN PROMOZIONE: DIFFUSORI, MICROFONI, RADIOMICROFONI, AMPLIFICATORI, ANIMATORI LITURGICI, ASTE, MIXER, CASSE AMPLIFICATE, VIDEO PROIETTORI</b>					<b>ANTILARSEN</b>  € 300,00
 PROFESSIONALE € 770,00					<b>FILTRO DI RETE</b>  € 290,00
<b>CAMPANILE ELETTRONICO</b>  € 1.500,00					



**QUASAR® Elettronica**

IMPIANTI AUDIO - VIDEO & CAMPANE

71100 FOGGIA - Via Monfalcone, 61 - Tel. 0881 778047  
 E-Mail: info@quasarelettronica.it - www.quasarelettronica.it

# Inaugurato l'Anno accademico dell'Università degli Studi di Foggia

## I nuovi obiettivi dell'Ateneo dauno

OSPITE D'ECCEZIONE IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO, E MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, FRANCESCO RUTELLI

Nuovi corsi di studio multidisciplinari, collocabili nella Facoltà di Scienze Politiche; un progetto in collaborazione con il Politecnico di Bari, che prefigura l'istituzione a Foggia della Facoltà di Ingegneria.

Guarda avanti il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del capoluogo, **Antonio Muscio**, e lo fa proponendo importanti iniziative proprio durante la relazione introduttiva della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2006 - 2007, che si è svolta lo scorso 7 novembre nell'Aula Magna della Facoltà di Economia in Via Caggese. "L'Università foggiana - ha aggiunto Muscio - negli ultimi anni è riuscita a realizzare gli obiettivi prefissati in sede di istituzione, raggiungendo risultati consistenti, ma ha già individuato gli obiettivi strategici e le linee programmatiche di azione per un ulteriore sviluppo". Chiaro anche il riferimento al rilancio del settore agroalimentare: "Con Bioagromed - ha continuato Muscio - il centro per la ricerca e le applicazioni biotecnologiche per la sicurezza e la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, il nostro Ate-

neo è protagonista a tutti gli effetti in questo settore determinante per la crescita economica del territorio. Bioagromed, ha concluso, è un punto di riferimento strategico anche in vista dell'istituzione a Foggia l'Authority nazionale sulla sicurezza alimentare. Ed ha fatto riflettere anche l'intervento del rappresentante degli studenti, **Fabio Filardi**, che ha avanzato un appello a ben quattro ministri del Governo Prodi per l'istituzione a Foggia dell'Authority nazionale per la sicurezza agroalimentare: "Come studenti - ha affermato - chiediamo un contributo più forte da parte dei ministri delle Politiche agricole, della Salute, dell'Università e della Innovazione nella pubblica amministrazione, a sostegno dell'istituzione a Foggia dell'Authority nazionale per la sicurezza agroalimentare. L'agenzia - ha aggiunto - risponde alle vocazioni del territorio e consentirebbe il rilancio e lo sviluppo dell'agroalimentare in Capitanata".

ospite d'eccezione della manifestazione il Vicepresidente del Consiglio, il ministro per i Beni e le Attività culturali, **Francesco Rutelli**. Importanti i rife-

rimenti fatti da quest'ultimo all'Università di Foggia come luogo dal quale ripartire per la crescita del territorio; un territorio che è al centro, così come tutto il Mezzogiorno, dell'impegno del Governo: "C'è ancora tanta strada da percorrere - ha detto Rutelli - consideriamo che il nostro lavoro è un impegno di legislatura e penso che il Governo deve dare nel primo anno l'impulso per rimettere le cose a posto e per restituire fiducia e far ripartire la crescita economica. Questo avverrà, ne sono sicuro. Stiamo dando - ha concluso il Vicepresidente del Consiglio - importanti risposte: il taglio delle tasse sul lavoro, molti più investimenti per le famiglie, ci sono provvedimenti per il Mezzogiorno importantissimi. Abbiamo raddoppiato, per chi crea posti di lavoro nel Sud, gli incentivi attraverso il taglio del cuneo fiscale, tornano crediti di imposta automatici per chi crea lavoro nel Mezzogiorno, ci sono più risorse nei fondi di investimento per gli anni a venire. Quindi - ha concluso - c'è motivo perché il Mezzogiorno torni ad essere fattore trainante e non l'ultimo vagone del treno Italia".

### Uscire dalla rete degli usurai

Diverse le iniziative della fondazione "Buon samaritano" presieduta da Giuseppe Cavaliere



"L'usura è un problema di difficile soluzione che continua purtroppo a caratterizzare in modo sempre più preoccupante il contesto sociale della Capitanata". A parlare è Giuseppe Cavaliere, presidente della Fondazione Antiusura "Buon samaritano" che ha reso noto di voler intensificare la lotta al fenomeno attraverso azioni che vedano il coinvolgimento di enti, autorità, istituzioni, scuole, cittadini. In particolare nel corso dell'Assemblea ordinaria del Comitato promotore della Fondazione, in programma il prossimo 23 novembre, verranno resi noti alcuni dati riguardanti l'usura in provincia di Foggia ed illustrati i risultati conseguiti di recente dal Fondo di solidarietà a favore delle vittime dell'usura. Nella stessa occasione il regista **Giovanni Albanese** (nella foto), presenterà il cortometraggio "Una via d'uscita", realizzato nei mesi scorsi a Foggia, su iniziativa della Fondazione. Il filmato, che racconta le drammatiche vicende di un uomo

finito nella rete degli usurai, verrà proposto nelle vie e nelle piazze dei principali centri della Capitanata con una proiezione su maxischermo e distribuito gratuitamente su Dvd a tutte le scuole della Capitanata. Le principali emittenti televisive locali e regionali, inoltre, trasmetteranno uno spot di 30 secondi estrapolato dal corto. L'iniziativa sarà supportata da una campagna di affissione di manifesti. Ai lavori dell'Assemblea parteciperà il Prefetto **Raffaele Lauro**, Commissario straordinario del Governo per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, oltre a rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria e del mondo bancario.

**ER PUGLINO**  
RECUPERO  
dei F.lli Parisi s.n.c.

email: [seguibianco@erpu.com](mailto:seguibianco@erpu.com) - [www.erpu.com](http://www.erpu.com)

**RECUPERO RICICLAGGIO**      **SMALTIMENTI RIFIUTI**

quanto tempo occorre alla natura per distruggerli?

Scatole di cartone	2 mesi	Scatole di plastica	100-1.000 anni
Panificio usa e getta	400 anni	Fogli di plastica	500 anni
Vaschette polistiro	50 anni	Stoffe di lana	10 mesi
Doll giocattolo	oltre 4.000 anni	Stoffe di cotone	1-6 mesi
Cartoni di alluminio	20-100 anni	Carte di carta	2 mesi
Plastica	10 mesi	Carte di alluminio	1.000 anni
Barattoli	50 anni	Stoffe di seta	2 mesi
		Carte telefoniche	1.000 anni
		Musicare di gomma	1-6 anni

**La Carta e i Cartoni**

producendo 1 tonnellata di carta riciclata si risparmiano:  
**15 ALBERI**, più di **400.000 LITRI DI ACQUA**, quasi **5.000 kWh di ENERGIA ELETTRICA**.

**La raccolta differenziata**

Con 800 lattine di alluminio si può costruire una **BICICLETTA** (completa di pneumatici)...

...con 10 tonnellate di acciaio si ottiene una pentola!

V.le degli Aviatori, Km. 2,500 - Tel. 0881.617948 - Fax 0881.651287 - 71100 FOGGIA



# Sviluppo e ambiente

*La questione dello zuccherificio SFIR riapre la discussione tra le ragioni dello sviluppo e la difesa dell'ambiente*

Sfumata, forse definitivamente, la speranza di mantenere in Capitanata lo zuccherificio della Sfir. L'azienda vuole trasferire l'impianto di Borgo Incoronata, a Manfredonia, nella zona del porto. La riconversione dello stabilimento, che non produrrebbe più zucchero da barbabietola ma da canna, impone la ricerca di materia prima da lavorare all'estero, di qui l'esigenza di allocarsi in una zona portuale, servita da nastri trasportatori, come a Manfredonia. Ma il Comune spontino è contrario a questa ipotesi. Lo scorso 19 ottobre il consiglio comunale, all'unanimità, ha bocciato il progetto perché bloccherebbe lo sviluppo del porto alti fondali e non sarebbe in linea con le dinamiche dello sviluppo del territorio. Non è un no alla SFIR, ma un invito a scegliere un sito distante almeno un paio di chilometri dal porto. A frenare i spontini anche la preoccupazione dell'impatto ambientale dell'impianto di produzione di energia, collegato allo stabilimento. Il 3 novembre scorso si è svolto un incontro, a Bari, convocato dal Ministro delle politiche agricole Paolo di Castro, per fare il punto della situazione e cercare di incrociare in maniera soddisfacente le esigenze della Sfir, rappresentata dal suo presidente Mario Riciputi, quelle del territorio, rappresentato dai sindaci di Manfredonia e Monte Sant'Angelo e dal vicesindaco di Foggia, quelle dei lavoratori - a rischio 91 posti di lavoro - e delle organizzazioni di categoria. Nessuna buona nuova dal sindaco Campo: Manfredonia ha confer-

mato il no alla Sfir. Paolo Campo anche alla luce della contrarietà unanime del consiglio comunale della città - ha spiegato che l'investimento della SFIR darebbe lo spunto ad un contenzioso con l'intera città. Di fronte alla posizione, a quanto pare irrevocabile, dei vertici dell'amministrazione comunale di Manfredonia, il Ministro delle politiche agricole - visibilmente contrariato - ha sospeso la riunione, dichiarando che avrebbe valutato l'ipotesi di portare lo stabilimento Sfir in un altro territorio pugliese. Barletta e Brindisi le opzioni più accreditate, anche se la SFIR continua a pensare alla città siciliana di Ragusa. "Quello che è successo è molto grave - ha dichiarato Giovanni Daniele della Cgil - e dimostra tutti i limiti dell'azienda ma anche della politica". Forte la preoccupazione dei dipendenti della SFIR, che lunedì mattina si sono riuniti in assemblea. Dopo una breve occupazione della stazione ferroviaria di Borgo Incoronata, sono stati ricevuti a Palazzo di città dal vice sindaco Sabino Colangelo che ha assunto l'impegno di riaprire la trattativa tra enti locali, azienda, sindacati e Assindustria, per capire meglio la portata del rischio ambientale rappresentato dalla presenza della centrale elettrica ad olio vegetale che Manfredonia proprio non vuole. "Se Manfredonia non è disponibile - ha affermato Colangelo - qualche motivo di perplessità fondato ci dovrà pur essere". Il vicesindaco è convinto che recuperando il dialogo che è mancato, si possa trovare una soluzione tra le apprensioni della comunità spontina, che teme il rischio ambientale, e le ragioni di quanti - dal ministro, alla regione, ai sindacati - non vogliono assolutamente che la Capitanata perda questa chance di sviluppo.

## Brevi dalla città

**LA "MARATONA" PER CURARE OBESITÀ E DIABETE MELLITO**

**All'iniziativa in preparazione della Maratona di Milano 2007 presenti gli "OO.RR." di Foggia con la dr.ssa Marcone, del Centro antidiabetico, ed altri 17 Centri specialistici**

Allenarsi e nutrirsi in modo appropriato per correre, nel giro di un anno, la Maratona di Milano 2007: questa la sfida lanciata da 56 pazienti con obesità e diabete insieme ai loro medici curanti, uomini e donne di ogni età e professione, provenienti da tutta Italia. L'iniziativa ha preso ufficialmente il via il 26 ottobre scorso a Brescia, dove erano presenti la dr.ssa Teresa Anna Maria Marcone, responsabile del Centro antidiabetico ospedaliero dei "Riuniti" di Foggia, aggregato alla Medicina Interna Ospedaliera diretta dalla dr.ssa Immacolata Panettieri, con l'avvocato foggiano Giulio Scapato, insieme agli altri partecipanti provenienti da 17 centri universitari, territoriali ed ospedalieri. L'iniziativa è promossa da "Diabete Italia" con il coordinatore del Gruppo Attività Fisica, prof. Pierpaolo De Feo, dal "Corriere della Sera" con il supplemento "Corriere Salute" e dal "Centro di Medicina dello Sport Marathon" di Brescia, responsabile il dr. Gabriele Rosa, uno dei massimi esperti internazionali di maratona.

Medici e pazienti sono stati sottoposti a test funzionali presso il Centro "Marathon" ed hanno quindi partecipato alla conferenza stampa tenutasi

nello "Spazio Sironi" del Palazzo dell'Informazione di Milano.

**Obiettivo del progetto è dimostrare come con l'attività fisica, supportata da un'adeguata alimentazione, si possono curare obesità e diabete mellito di tipo 2.**

La particolarità della sfida sta nella partecipazione non solo dal paziente, ma anche del medico, spesso sedentario, pigro ed obeso.

Il messaggio è che la Maratona da percorrere non è solo quel-

la di Milano del 2007, ma quella quotidiana dello "star-bene": basta, infatti, percorrere ogni giorno 4-5 chilometri a piedi per sconfiggere il diabete mellito di tipo 2 e l'obesità.

**INFO: Dr.ssa Teresa Anna Maria Marcone - Centro per lo studio delle malattie endocrine e dismetaboliche - OO.RR. Foggia - tel. 0881 792568 - e-mail: tmarcone@ospedalirunitifoggia.it**

**CORSO DI FORMAZIONE:**

**"L'ALIMENTAZIONE E L'OBESITÀ IN ETÀ INFANTILE"**

**CORSO DI FORMAZIONE**

**"L'alimentazione e l'obesità in età infantile"**

**martedì 14 novembre 2006, ore 18.00 - 19.00**  
**L'ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO SANO: cosa realmente conta**  
 Indirizzo di salute: PROF. Claudio SOTTILE  
 Assessore Pediatrico Servizio Centrale di Foggia  
 Moderatore: dott. Vincenzo DEL VICARIO  
 Federazione Italiana Medici Pediatrici Foggia

**martedì 21 novembre 2006, ore 18.00 - 19.00**  
**L'INTOLLERANZA ALIMENTARE: quello vero e quello falso**  
 Indirizzo di salute: dott. Mario MELINO  
 Dirigente Ufficio Servizi di Pronto Soccorso Foggia  
 Moderatore: dott. Arturo ROMONDI  
 U.O. di Pediatria - Ospedale Riuniti Foggia

**giovedì 28 novembre 2006, ore 18.00 - 19.00**  
**OBESITÀ INFANTILE: non solo chili di troppo**  
 Indirizzo di salute: Pasquale FELLEGRINO  
 Assessore Pediatrico Ambulanza e Tattico del Territorio  
 Moderatore: Fabio DANIELE  
 Presidente Federazione F.I.S.P. Foggia

**RELATORI:**  
 dott. Angelo CAMPANOZZI - Clinica Pediatrica, Università di Foggia  
 dott. Giorgio CICCARELLI - Pediatra di Famiglia, ASL FOG  
 dott.ssa Ida GUARDINO - Corredo di Medicina di Laboratorio, Università di Foggia  
 dott. Luigi MAIURI - Clinica Pediatrica, Università di Foggia  
 dott.ssa Giuseppina MELINO - Pediatra di Famiglia, ASL FOG  
 dott. Massimo PETTOELLO MANTOVANI - Clinica Pediatrica, Università di Foggia  
 dott. Michele PIEMONTESE - Pediatra di Famiglia, ASL FOG

**SEDE:**  
 Aula 8.8 e Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia, Largo Giovanni Paolo II - Villa Comunale - FG

**DESTINATARI:**  
 Docenti e Genitori della scuola dell'infanzia, primaria, second. di I grado

**IL CORSO È RICONOSCIUTO COME ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE DOCENTE - 05.01.01.177 del 01 luglio 2005**

per informazioni ed iscrizioni al corso rivolgersi alla Segreteria Provinciale della F.I.S.M. dalle ore 18.00 alle ore 19.30 - tel. 0881 79 62 11 - info@fismoggia.it

Qualche riflessione per dare un senso alla vita che si spegne

# Novembre, pensiamo

IL VIVERE E IL MORIRE: ASPETTI DIVERSI DELL'UNICA INSCINDIBILE REALTÀ UMANA

Abbiamo accennato (*Voce di Popolo* n. 35, pag. 10) al valore del simbolo, per comprendere le motivazioni dei nostri comportamenti odierni.

Un altro tassello di questa ricerca può essere la ricognizione degli atteggiamenti umani nei confronti della morte nel corso del tempo, per cogliere il senso dell'evoluzione che rivela (forse meglio di altre indagini) i caratteri essenziali di un'epoca e di una civiltà.

Nell'antichità era diffusa la morte "addomesticata", naturale, accettata dai singoli e vissuta anche dalla comunità. Ricorda Philippe Ariès (*L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi*, Laterza) che "come si nasceva in pubblico, così si moriva in pubblico", tanto che "l'approssimarsi della morte trasformava la camera del moribondo in una specie di luogo pubblico". Nella Grecia antica la morte era associata alla donna che dà la vita, così come la morte partorisce l'anima, liberandola dalla "prigionia del corpo". L'uomo diventa così lo strumento che realizza la contiguità tra Essenza ed Esistenza. L'evoluzione del pensiero al tempo dell'Umanesimo e del Rinascimento avrebbe poi spostato l'accento dal senso comunitario a quello individuale, personalizzando l'evento come epilogo della lotta individuale della vita con la morte.

Nell'Ottocento romantico l'attenzione si sposta sulla morte della persona amata.

Al tempo d'oggi subentra la morte "proibita", tabù che ha sostituito quello del sesso, e che si traduce nella necessità di emarginarla, affinché non turbi più di tanto il flusso della vita.

Si parla anche di morte "rifiutata". Come si è determinato questo rifiuto? Semplificando, potremmo individuare tre ordini di processi: la morte "isolata", il soggetto onnipotente, il progresso scientifico.

## LA MORTE "ISOLATA"

Da evento comunitario la morte viene isolata in ambienti tecnologici estranei a quello familiare. "Si è passati - osserva Sabino Acquaviva - dal funerale come celebrazione corale del lutto al funerale come stru-

mento di *nascondimento della morte*".

Gli operatori sanitari si prodigano al capezzale per dovere professionale e non sempre riescono a trasmettere nel loro lavoro quella carica di umanità che, associata alla scientificità, completerebbe la loro "missione".

È la medicalizzazione della morte, che trasforma l'uomo-paziente in un caso clinico, uno dei tanti, da affrontare tecnicamente, magari fino all'accanimento terapeutico. Si passa dalla morte naturale alla "organizzazione sociale della morte", con dettagli operativi su come trattare il defunto, sul decoro e l'abbellimento della morte.

Nelle antiche tradizioni popolari non veniva dato molto rilievo alla morte di bambini e vecchi, perché per opposti motivi non erano funzionali alla organizzazione sociale. La morte di un adulto, invece, è stata sempre considerata con preoccupazione, perché innaturale e imputata normalmente ad influssi malefici che potevano ripercuotersi sulla comunità. Di qui il trattamento di riguardo riservato al cadavere, in modo che l'ombra del trapassato non gravasse sui superstiti. Da questo remoto retaggio è nato oggi il *business del caro estinto*, che trova negli USA la sua massima espressione, con trattamento del cadavere ai limiti della necrofilia e con altre stravaganze dispendiose (ivi compresa la spedizione in orbita delle ceneri in un'urna).

Il servizio funebre è poi celebrato nelle *funeral home*, ampi locali che l'impresa specializzata mette a disposizione della famiglia per ricevere il cordoglio. È la conferma della separazione della morte dalla vita; il defunto ha esaurito la sua funzione nella società e nella famiglia e viene quasi espulso dalla sua stessa casa. La sua presenza mortuaria non deve turbare gli equilibri vitali della famiglia, che affida a specialisti esterni il lucroso *business* organizzativo (sul quale anche i *racket* appuntano la loro attenzione). Sono previsti riti e tempi rigorosi, con modalità manageriali, senza "sforamenti".

In Italia siamo avviati sulla stessa strada e fece un certo ef-

fetto qualche anno fa la notizia di un'impresa di onoranze funebri del ravennate che chiedeva un supplemento del 50% nel caso del protrarsi del funerale oltre i 90 minuti.

È la interpretazione mercantile del lutto, il *luctus* dei latini, da *lugère*, piangere.

Oggi non abbiamo tempo per piangere.

## IL SOGGETTO ONNIPOTENTE

Il rifiuto della morte ha all'origine anche una sorta di viltà che ci induce a rifuggire aspetti sgradevoli della vita e che fa diventare la malattia quasi una colpa. Nella società della felicità e del benessere non c'è posto per deboli e malati; occorre aver cura del corpo, tenerlo in forma perché è l'espressione narcisistica dell'individuo, della onnipotenza del soggetto. In questo quadro di giovanilismo, malattia e morte sono una nota stonata che genera angoscia; di qui la scelta necessitata della rimozione, come meccanismo di difesa che esclude dal nostro orizzonte cosciente tutto quello che sentiamo come penoso.

## IL PROGRESSO MEDICO

L'ultimo tassello è il progresso scientifico che ha alimentato la fiducia positivista nelle possibilità umane. Tutto riconduce all'egemonia dell'uomo, specie oggi che lo sviluppo scientifico ha oscurato altre forme di sapere che avevano innervato la nostra civiltà: arte, religione, metafisica.

Questa esibizione di potenza investe tutta la vita, dalla nascita alla morte. Con l'ingegneria genetica la nascita di un bimbo ha perduto il fascino dell'imprevedibile, divenendo quasi un prodotto da realizzare in fabbrica.

Tra queste certezze solo la morte sarebbe estranea, assurda, imprevedibile. Per irregimentare anche l'estrema sponda della vita, ecco la soluzione nell'eutanasia, con cui si elimina l'incertezza del tempo sostituendola con l'autorità della scelta umana. La morte, ancora una volta, è separata dalla vita.

## LA VISIONE CRISTIANA

"Il problema della morte è il problema della vita e non lo si



può affrontare partendo da una concezione individualistica della vita, perché l'individualismo ci dà la stessa immagine della morte: la separazione" (Roger Garaudy, *Parola di uomo*, 1976).

Come ricostruire l'unità vita-morte?

Si tende oggi a considerare lecito qualunque intervento tecnicamente possibile. L'Istruzione *Donum vitae* della Congregazione per la fede contrasta questa tesi, ma ciò non vuol dire predicare l'oscurantismo inneggiando al mito del "buon selvaggio". Riconosciuti i meriti della medicina, si tratta piuttosto di umanizzarla, di superare il nostro atteggiamento verso la morte. Non è un *problema* da affrontare scientificamente, ma è un *mistero* che rimanda alla radice del nostro quadro etico, alla creazione.

Dio crea e dona la vita all'uomo, che la custodisce e la ripone nelle Sue mani alla fine dell'esperienza terrena. La vita, dunque, non ci appartiene. Pur tuttavia, durante la sua esperienza l'uomo la trasmette ad un bambino, godendo di questa gioia e accettandone gli oneri, rompe il cerchio dell'egoismo per aprirsi all'altro, si adopera per il progresso del pensiero nell'arte, nella scienza, nella politica, si attiva per conferire dignità al proprio lavoro ordinario, anche quello umile. È così che trascende la morte. "La vita dei morti - scriveva Cicerone - sta nella memoria dei vivi". Sul versante spirituale, in questa attività l'uomo finisce con l'associarsi a Dio nella creazione quotidiana, divenendo suo collaboratore; egli attraversa il suo per-

corso di vita come uno staffettista che consegna il testimone al suo compagno perché prosegua nella strada del progresso materiale e morale. Prospettiva scientifica e profezia non sono incompatibili, anzi si addicono all'uomo nella sua duplice dimensione di materialità e trascendenza, di corpo e anima.

Così vita e morte sono liberati dalla caducità biologica e la morte è accettata in quanto riferita ad una creatura che, pur nei limiti che le sono conaturati, partecipa al superiore disegno della vita oltre la morte. Viviamo in sostanza sospesi tra la certezza dell'alito di vita che ci ha generati e il palpito della speranza nella resurrezione.

Il miracolo della nascita di un bimbo potrebbe aiutarci a capire questo passaggio: egli piange per il distacco da una certa condizione di vita, ma si affaccia ad una nuova, diversa esistenza.

L'evangelista insegna che "Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi" (Luca, 20,38), perciò vita e morte sono inscindibili e ogni tentativo di indebolire l'unità immiserisce l'uomo riducendolo a rango di semplice ingranaggio.

L'uomo "è", non è soltanto un meccanismo che "funziona".

## CONCLUDENDO

"Gli uomini, non avendo potuto liberarsi dalla morte, dalla miseria, dall'ignoranza, hanno deciso, per essere felici, di non pensarci" (Pascal, *Pensieri*).

Aggirandoci tra i vialetti dei cimiteri, lasciamoci tentare da qualche riflessione. In serenità, senza angoscia.

Novembre, il mese dei morti, non sarà passato invano.

I cugini sipontini escono sconfitti dallo "Zaccheria"

# Al Foggia il derby di Capitanata

DALL'ACQUA E SALGADO SQUALIFICATI NEL PROSSIMO TURNO CONTRO LA SALERNITANA

## LA CRONACA DELLA DOMENICA

Di fronte a circa 10.000 spettatori, che rappresentano il tutto esaurito per lo Zaccheria a causa della mancata messa a norma dell'impianto di via Gioberti, il Foggia vince il derby con i cugini sipontini sfoderando una prestazione di alto livello agonistico.

Nel primo tempo, Cuoghi manda in campo Shala per sopperire l'assenza dello squalificato Mounard; Pierini invece ha dovuto rivedere le carte schierando Bonvissuto, Pierotti e Giovannini al posto degli indisponibili Calabro Trincherà e De Paula. Il Foggia non ha il tempo di studiare l'avversario: al 5°, Bonvissuto entra in area dalla sinistra tenta un dribbling ma Marruocco lo atterra ed il direttore di gara Manella di Avezzano decreta il calcio di rigore.

Sul dischetto si presenta Di Simone che realizza la rete per la gioia degli oltre 1.500 supporters biancocelesti scesi allo Zaccheria dal Golfo. Il Foggia accusa il colpo ma reagisce: Dall'Acqua cerca due volte la rete nel giro di cinque minuti ma le sue conclusioni non sono pericolose. Al 35° ci prova Shala che, dopo aver seminato il panico nell'area Manfredoniana, tira di poco a lato.

Il Foggia continua a spingere per giungere al pareggio con le incursioni repentine di Salgado ma il cilen non riesce a realizzare la sua quinta marcatura stagionale.

Al 47°, ecco il pareggio: incursione rossonera in area Sipontina, velo di Chiaretti, velo di Salgado ed il pallone giunge, a conclusione di un triangolo, allo stesso Chiaretti che ribadisce in rete.

Lo stadio esplode di gioia mentre l'arbitro decreta la fine delle ostilità per ciò che concerne il primo tempo.

Nella seconda frazione di gioco, il Foggia scende in campo convinto di conquistare l'intera posta in palio a dispetto di un Manfredonia troppo rinunciataro.

La musica sembra non voler cambiare: le punte rossonere provano in tutti i modi a scardinare la porta difesa dall'estremo Sassanelli ma, ancora una volta, la partita sembra incanalata verso il pareggio.

Negli ultimi 15 minuti succede di tutto: l'arbitro, che non ha saputo gestire la tensione della partita, prima espelle il ds Salerno e poi Machado-Dall'Acqua per reciproche scorrettezze.

Al 90°, Salgado si procura un calcio di punizione dal limite; sulla palla si presenta Princivalli che sorprende Sassanelli finalizzando in rete.

Il Manfredonia si innervosisce e, nei minuti di recupero, Giglio (da poco entrato) viene espulso per fallo di reazione su Marruocco.

La partita finisce tra gli applausi degli spettatori in un pomeriggio in cui entrambe le tifoserie hanno avuto un comportamento corretto.

## IL PROSSIMO AVVERSARIO

Il prossimo avversario del Foggia è la Salernitana; diversi sono gli ex del Foggia che lo scorso anno hanno militato nella società campana: Cardinale, Moi, Princivalli, Ignoffo e, per finire, lo stesso allenatore Cuoghi che nella passata stagione conquistò i play-off.

La sfida con i granata fa subito venire in mente l'ultimo campionato disputato dal Foggia in serie B di 8 anni fa, dove all'Arechi, la Salernitana di Delio Rossi condannò all'inferno della serie C1 il Foggia.

Da allora, le situazioni societarie di entrambe le compagnie sono cambiate e la sfida attuale rappresenta il big match dell'undicesima giornata di serie C1/b.

Dopo la partenza di Cuoghi, la squadra è stata affidata a mister Novelli. Anche nelle fila della Salernitana militano diversi ex rossoneri, a partire da Franco Mancini che difese la porta nell'era zemaniana, Pisani che giunse a Foggia nel mercato di riparazione dello scorso anno, Parisi che non convinse più di tanto sempre nella scorsa stagione e l'attaccante Magliocco che rivestì la maglia a strisce rossonere nelle stagioni 2000/2001 e 2002/2003.

Completano il plotone degli ex rossoneri, il giovane attaccante foggiano Italo Mattioli ed il centrocampista Cristian Agnelli, entrambi ceduti qualche stagione or sono al Lecce per far fronte alla si-



Foto di Luigi Genzano

tuazione societaria dell'allora compagnia capitanata dal ragioniere Trinastich.

Oltre al già citato Mancini in porta, la formazione titolare è composta in difesa da Siniscalchi, Lanza e Soligo, a centrocampo Coppini, Roberto Cardinale, Cammarota e Sestu ed in attacco da Ferraro, Magliocco e Fusco.

La squadra granata è reduce da una pesante sconfitta per 4 a 0 nel derby con l'Avellino; attualmente è quarta in classifica con 18 punti, frutto di 6 vittorie, 4 sconfitte e nessun pareggio, per un totale di 18 reti realizzate (di cui 7 dal bomber Ferraro) e 15 subite.

## Classifica Serie C1 Girone B

Posizione	Squadra	Punti
1°	Ravenna	23
2°	Foggia	22
3°	Avellino*	19
4°	Salernitana	18
5°	Cavese	17
6°	Lanciano	16
7°	Taranto	16
8°	Teramo	15
9°	Gallipoli	14
10°	Perugia	13
11°	Sambenedettese	12
12°	Manfredonia	12
13°	Juve Stabia	12
14°	San Marino	9
15°	Ternana	9
16°	Ancona	8
17°	Martina	6
18°	Giulianova	1

## 11ª giornata

Gallipoli - Teramo  
 Giulianova - Avellino  
 Manfredonia - Lanciano  
 Martina - Ancona  
 Perugia - Taranto  
 Ravenna - Cavese  
**Salernitana - Foggia**  
 Sambenedettese - Ternana  
 San Marino - Juve Stabia

## Brevi di sport dalla Capitanata

### Nuova sede per l'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia

Venerdì 3 novembre presso la palestra comunale "A.Taralli" di Foggia, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della sala riunione dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia.

Alla cerimonia, oltre alle autorità locali come il sindaco Orazio Ciliberti, Antonio Lapollo - Presidente del Coni provinciale, Pasquale Dell'Aquila - delegato comunale allo sport e Marianna Anastasia - assessore provinciale allo sport, sono intervenuti anche Carlo Plebani - consigliere nazionale A.N.A.O.A.I., Aldo Stefanini - membro dei probiviri dell'A.N.A.O.A.I., Enzo Petrocco - delegato della regione Campania dell'associazione ed Aldo Radicello - Consigliere nazionale della Federazione Italiana Pesi e Cultura Fisica.

L'Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia conta oltre 10.000 associati che hanno con onore rappresentato l'Italia nel mondo, uniti dal grande ideale dello sport; la sezione locale è presieduta da Vincenzo Veneziano e nel corso della manifestazione sono state consegnate le tessere di Atleti Azzurri d'Italia a: Pasquale Dell'Aquila - delegato del Comune per lo sport quale socio onorario, Giuseppe Troito - ex azzurro di corsa, Vincenzo di bello - protagonista di gare internazionali di Karate, Edoardo Quirino - che rivestì oltre 20 volte la maglia azzurra nella disciplina della marcia e sfiorò la partecipazione alle Olimpiadi di Monaco 1972, Michele Bonsanto e Giancarlo Mitoli - quali ex azzurri nella scherma.

È intervenuto alla cerimonia anche Paolo Curcetti che partecipò alle Olimpiadi di Roma del 1960 nella disciplina del pugilato.

L'inaugurazione della nuova sede dell'A.N.A.O.A.I., messa a disposizione dal Comune di Foggia, ha avuto luogo

nell'ambito di un'altra manifestazione ad essa parallela con la quale il Comitato provinciale del Coni ha attribuito dei riconoscimenti ai dirigenti sportivi le cui società si sono distinte nelle rispettive discipline nel corso dell'ultimo anno; diciotto sono stati i premi consegnati nel corso della manifestazione.



# Verrà presentato il 20 novembre il nuovo libro di don Antonio Menichella “...e venne ad abitare in mezzo a noi”

DOPO L'EDIZIONE SULLA QUARESIMA ECCO LE NUOVE  
RIFLESSIONI SULLA PAROLA IN TEMPO DI AVVENTO E DI NATALE



Sarà presentato lunedì 20 novembre alle ore 17,30 presso la Sala “Mons. Farina” del Palazzo Vescovile il libro: “...e venne ad abitare in mezzo a noi”. Stampato come il precedente “La condurrò nel deserto” per i tipi della N.E.D. editrice. A presentare il volume sarà don Donato Coco, autore della presentazione al testo, e don Filippo Tardio, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Nel volume

l'autore accompagna ogni giorno il fedele lettore ad accostarsi alla Parola di Dio, in particolare alla pagina evangelica del giorno per meglio comprendere il significato profondo di ciò che Dio vuole da ogni credente. Ciò avviene attraverso un'attenta analisi esegetica del testo biblico felicemente armonizzata con attualizzazioni che ne rendono più scorrevole ed efficace la lettura e l'approfondimento.

La presentazione di don Donato spiega bene il senso di questo lavoro biblico-liturgico che è indirizzato ad un pubblico largo di lettori che attraverso frasi scelte e annotazioni puntuali immette nel clima natalizio, inteso come momento di gioia collettiva ma con l'attenzione all'episodio della nascita di Cristo, fulcro della vita di ogni cristiano.

Il testo è corredato da una serie di immagini che intermezzeranno le letture e rendono graficamente ciò che la Parola esaurientemente proclama. L'immagine della copertina, l'Adorazione dei Magi, del pittore milanese Bartolomeo Suardi detto il Bramantino, rende bene lo spirito di un lavoro raffinato ma divulgativo come mezzi espressivi. Un momento solenne che sancisce il riconoscimento “pubblico” della Natività, con un'ambientazione colta e una astrazione delle forme che rimanda al libro e ad i suoi contenuti.

Il lavoro si colloca idealmente nel percorso pastorale diocesano indicato dall'Arcivescovo e delineato nella sua ultima lettera pastorale, in cui vengono tracciati gli orizzonti della Parola di Dio.

## “IO ADOTTO UN A.D.”

*l'UNICEF chiede ai dirigenti delle aziende italiane un impegno nuovo per l'infanzia*

Liniziativa, ideata e realizzata per conto dell'UNICEF da UN-GURU, società di consulenza strategica, rovescia il meccanismo tradizionale del sostegno a distanza: infatti saranno proprio i bambini, idealmente rappresentati dall'UNICEF, a farsi promotori di una adozione simbolica nei confronti di quanti avranno voluto manifestare il loro fattivo impegno a favore dell'infanzia, inviando un contributo economico e di pensiero.

“L'obiettivo - dichiara il Presidente dell'UNICEF Italia Antonio Sclavi - è quello di stimolare i grandi di oggi a riflettere sul futuro dei grandi di domani, e a mettere in gioco parte del loro tempo e delle loro risorse a favore dei bambini del mondo. Il rapporto con il mondo dell'impresa non è una novità per l'UNICEF, ma con questa iniziativa abbiamo voluto rivolgerci direttamen-

te e in modo innovativo ai manager, agli amministratori delegati, invitandoli a mettersi in gioco per i bambini, con i bambini”.

La campagna prevede che, per aderire all'iniziativa, imprenditori e manager inviino un proprio contributo, sotto forma di testo, video, foto o disegno sul tema “Senza scuola, quale domani?”, una riflessione sull'importanza dell'istruzione di base come elemento determinante affinché ogni bambino possa sviluppare capacità e strumenti utili per affrontare le sfide della vita. Il contributo dovrà essere accompagnato dal versamento di una somma (a partire da un minimo di 290 €) a testimonianza di un reale impegno dell'A.D. Tutti i versamenti raccolti attraverso la campagna “Io Adotto un A.D.” andranno a sostegno delle iniziative dell'UNICEF volte a garantire l'istruzione a tutti i bambi-

ni del mondo. I primi tre progetti che verranno finanziati nel 2006 sono: 1. Bangladesh - Istruzione per i bambini lavoratori; 2. Angola - Costruire scuole; 3. Kirghizistan - Diritto al gioco e alla scuola.

Tutti gli A.D. che parteciperanno riceveranno dall'UNICEF un attestato che conferma la loro “adozione” da parte dei bambini e che assegna loro la qualifica onoraria di “A.D. del Futuro 2007”. Si tratta di un riconoscimento simbolico, che testimonierà la sensibilità alle tematiche dell'infanzia.

Un'apposita giuria di ragazzi selezionati dall'UNICEF, composta di studenti delle prime classi della scuola superiore, individuerà i lavori che esprimeranno in modo più coinvolgente il tema dell'importanza dell'istruzione per il futuro dei più piccoli. I vincitori saranno premiati nel corso di una cerimonia che si terrà entro dicembre 2006.

## Tanti Auguri per le Nozze d'oro a Luigi e Micaela Mele

PARROCCHIA DI S. CIRO - I NOVEMBRE 2006

Hanno condiviso la gioia del loro 50° anniversario di matrimonio con i figli, Giuseppe, Francesco, Marcello e Alessandra, il genero, le nuore, gli otto nipoti e la comunità parrocchiale tutta.



## NECROLOGIO

La redazione del settimanale diocesano “Voce di Popolo” si unisce al dolore dell'amica e collaboratrice Giustina Ruggiero per la perdita della cara

**mamma**

## PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA

Corso per Nubendi

Dal 18 gennaio 2007 al 19 aprile 2007  
tutti i giovedì ore 20,30

## Il suo nome è Tsotsi

Regia di Gavin Hood

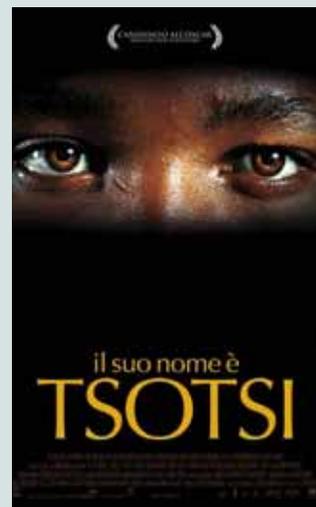
### Trama

Tratto dal romanzo “Tsotsi” dell'acclamato autore e drammaturgo Athol Fugard. Un notte, Tsotsi spara ad una donna all'esterno della sua casa e le ruba la macchina, senza rendersi conto, preso dal panico, che il suo bambino si trova sui sedili posteriori.

Cinema d'Essai  
“Falso Movimento”  
Via Campanile, 10 - Foggia  
Info Tel. 0881720143  
Fax 0881721112

Spettacoli: ore 18,00 - 20,00 - 22,00

Info:  
[www.falsomovimentoilcinema.it](http://www.falsomovimentoilcinema.it)  
e-mail [falsomovimento@isnet.it](mailto:falsomovimento@isnet.it)



*Argenteria - Orologeria - Bomboniere  
Confezioni personalizzate*

# *Aurum* ET *Argentum*

*Concessionario ufficiale ARMADA NUEVA*

*Via Vittime Civili, 81/C-D  
Tel/Fax 0881.714339  
Foggia*

